SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 214
Telefoni: dal N. 43-961 al N. 43-969

Martedì-Mercoledì 8-9 Settembre 1936 Anno XIV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nei testi del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la stampa - Divertimenti - Sacrificium, L. 10 per linea corista. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 42-040) - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 38

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il volto guerriero dell'Italia fascista

35 classi: 8 milioni di soldati

Masse istruite e cuori saldi

Roma, martedì sera.

Affermando al Avellino che l'Italia potrebbe mobilitare otto milioni di soldati il Duce si è attenuto ad una cifra compresa fra il 18 e il 19 per cento della popolazione.

Non ha esagerato, in quanto la percentuale del contributo di uomini che una Nazione, in genere, può offrire è del 23 % del totale della popolazione. Il Duce ha quindi conservato un notevole margine di sicurezza per l'esattezza del suo asserto, il quale risponde pienamente ad un calcolo analitico, non difficile a farsi.

Uomini istruiti

E' noto che l'obbligo militare dura dai 18 ai 55 anni, ma l'addestramento militare vero e proprio comincia soltanto a 21 anno. Cosicchè per la mobilitazione di tutte le classi istruite, oltre che di quella o di quelle sotto le armi, dobbiamo tener conto soltanto delle classi dai 21 ai 35 anni che sono in totale 35.

Ogni classe ha un gettito medio di 350.000 uomini che concorrono a costituire le unità dell'esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Una parte va nelle file dell'arma dei CC. RR. e delle Guardie di Finanza; un'altra va in quella della Milizia.

Questo contingente annuo, che alimenta tutte le Forze Armate dello Stato, finisce, come è facile comprendere, in massima parte nell'Esercito e da alcuni anni in qua per merito di S. E. Baistrocchi viene tutta istruita.

Aggiungiamo ancora che, naturalmente, il gettito delle classi è molto superiore alla cifra di 350.000 presa a base di calcolo; questa circostanza permette di ottenere la maggiore selezione fisica.

Senonchè non tutte le 35 classi possono dare praticamente il gettito di 350.000 uomini.

Di mano in mano che dalle più giovani si risale alle classi più anziane il contingente si assottiglia e ciò per ragioni molto ovvie: malattie, invalidità, morte, e pure l'impiego di masse notevoli nei lavori indispensabili anche in servizi di guerra.

Gli effettivi disponibili

Le riduzioni variano da un minimo vicino allo zero al massimo del 45% approssimativamente; il calcolo dà una riduzione del 7,5% sulle sei classi dai 21 ai 26 anni; del 20% per le successive classi dai 27 ai 32 anni che potranno dare, perciò, in tutto un milione e 680.000 uomini; riduzione del 30% per le sei altre classi dai 33 anni ai 38 che perciò daranno un milione e 470.000 uomini; ed infine, una riduzione del 40% in media per le rimanenti 17 classi dai 39 ai 55 le quali non potranno dare insieme che tre milioni 570.000 uomini. Il totale raggiunge gli 8 milioni e 662.500 uomini.

Ecco dunque il fondamento ragionato ed analitico della cifra esposta ad Avellino dal Duce. Il quale ha parlato soltanto di ciò che si può mobilitare in poche ore e con un semplice ordine. Non ha voluto che in quel conto fossero incluse le altre riserve.

Per questo imponente, grandioso gettito di uomini possediamo anche armi modernissime, rispondenti a tutte le necessità delle forze in campo.

Il Duce riceve i Capi dell'Aviazione in A. O.

Roma, martedì sera.

Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle, il generale di divisione aerea Almanc-Cat, comandante dell'Aviazione A. O., il generale di divisione aerea Bonzo, comandante l'Aviazione della Somalia, e il generale di brigata aerea Marchesi, Capo di Stato Maggiore del Comando Aviazione A. O.

Il Duce ha vivamente elogiati per l'opera da essi svolta, che ha contribuito in maniera essenziale alla vittoria delle armi italiane.

Achille Starace e altri ufficiali decorati dell'Ordine Militare di Savoia

Roma, martedì sera.

I seguenti ufficiali sono stati nominati ufficiali nell'Ordine Militare di Savoia in riconoscimento delle benemerenze acquisite in A. O.

Bergonzoli Annibale, generale di Brigata; Scarampi Del Cairo Galeazzo, generale di Brigata; Tessitore Vincenzo, generale di Brigata; Corsi Corso, tenente colonnello di Fanteria; Aimone-Cat Mario, generale di Divisione Aerea; Starace Achille, luogotenente generale della M. V. S. N.; Navarra Viggiani Francesco, console generale della M. V. S. N.

I seguenti ufficiali sono stati nominati cavalieri nell'Ordine Militare di Savoia: De Risio Luigi, generale di Brigata; Spatocco Carlo, generale di Brigata; Scuero Antonio, colonnello di Stato Maggiore; Marchegiani Alfredo, colonnello di S. M.; Tracchia Ruggero col. di Fanteria; Scotti Francesco, colonnello di Fanteria; Corsi Corso, colonnello di Fanteria; Matricardi Attilio, generale di Brigata Aerea; Mattei Simone Pietro, colonnello Arma Aeronautica; Rigoleno Virgilio, colonnello Arma Aeronautica; Verné Vittorio, luogotenente generale della M.V.S.N.

Ecco la motivazione con cui S. E. Starace è stato nominato ufficiale nell'Ordine Militare di Savoia:

«Con sicura e chiara visione degli scopi da raggiungere e dei mezzi posti a sua disposizione, organizzava speditamente la Colonna Celere A. O., ne animava gli spiriti, ne suscitava le energie; con indomita fede, superando ogni sorta di difficoltà, la guidava all'occupazione delle regioni di Gondar, del Lago Tana, del Beghemeder e del Goggiam, mettendo così in valore doti spiccate di audace e sagace condottiero.

«Nel dominare un'ancora incerta situazione, nel dare una prima organizzazione al vasto territorio assicurato alla Patria, feriva chiare prove di intuito politico, di fermo carattere, di capacità organizzativa, raggiungendo rapidamente risultati positivi molto importanti nel quadro complessivo della conquista dell'Etiopia.

«Africa Orientale, febbraio-maggio 1936-XIV».

La piazza si agita Blum tergiversa

Lo "sciopero di avvertimento" minaccia di trasformarsi in movimento sindacale - Le maestranze si insediano in uno stabilimento

I nazionalisti occupano la prefettura di Clermont Ferrand

Parigi, martedì sera.

Lo sciopero di «avvertimento» attuato ieri dai metallurgici della regione parigina ha ottenuto l'adesione della grandissima maggioranza degli operai degli stabilimenti meccanici e siderurgici: l'85 per cento di essi hanno infatti abbandonato il lavoro dalle ore 16 alle 17, ma non vi furono nè manifestazioni, nè cortei.

Il segretariato del partito comunista, approvando il movimento, si limita a dichiarare che esso gode di tutte le simpatie del partito.

Da parte sua la Confederazione generale del lavoro deciderà il suo atteggiamento nella riunione che la sua commissione amministrativa terrà stasera per esaminare la situazione creata dal movimento di sciopero di ieri. Infine la Commissione amministrativa del partito comunista si riunirà domani sera, decidere se i socialisti, rispondendo all'invito del partito comunista, invieranno una delegazione alla Presidenza del Consiglio per chiedere che venga tolto l'embargo sulle armi a destinazione della Spagna. Soltanto quando queste decisioni saranno state prese, sarà possibile prevedere se il movimento di ieri sia suscettibile di estendersi.

La decisione della Confederazione generale del lavoro può però fin d'ora considerarsi come favorevole alla tesi comunista.

Intanto un nuovo sciopero è scoppiato nelle officine dello stabilimento Michelin a Clermont Ferrand. Esso è stato motivato dalla sospensione per otto giorni inflitta a un operaio che aveva insultato un capo servizio. La direzione, avendo rifiutato di ritirare questo provvedimento disciplinare, il Sindacato ha proclamato lo sciopero di solidarietà. Le officine sono occupate e la bandiera rossa è stata issata all'ingresso di esse. Le operaie sono state però autorizzate dai loro superiori a far ritorno alle loro abitazioni: soltanto gli uomini occupano lo stabilimento.

La proclamazione di un nuovo sciopero nelle Manifatture «Michelin» ha provocato un'energica reazione da parte di circa duemila operai e impiegati che desideravano continuare il lavoro. I manifestanti hanno organizzato un corteo per le vie della città, al canto della «Marsigliese», dirigendosi verso la prefettura che hanno occupata.

Altri gruppi hanno issato delle bandiere tricolori alle inferriate degli stabilimenti, reclamando la ripresa del lavoro.

Parole e fatti

Intanto i comunisti debbono avere registrato con vivo malumore una mozione votata ieri dal Comitato di vigilanza degli intellettuali antifascisti, che fino ad ora sembrava tanto ligio ai desideri della Terza Internazionale e che è stato sempre favorevole alla crociata antifascista.

Nella mozione gli intellettuali affermano la fiducia nel governo di Blum ed approvano il suo atteggiamento.

L'*Action Française* plaude alla volontà di rispettare le regole del «non intervento», ma osserva: «Le parole di Blum non corrispondono per nulla alla linea di condotta che le ha seguita. E' stato dimostrato che gli invii di armi e munizioni sono stati fatti a Madrid e che dei francesi sono anche andati a combattere nelle file marxiste, senza che il Governo abbia proibito questi arruolamenti.

«In questi ultimi giorni i miliziani spagnoli fuggiti da Irun sono stati avviati a Barcellona, attraverso Bajona e Tolosa. Ora la neutralità prescrive di disarmarli ed internarli fino alla fine delle ostilità, come nel 1871 è stato fatto durante l'intervento dell'esercito dell'Est, che si era rifugiato in Svizzera. Ci sono dunque in Blum da una parte una dichiarazione pubblica dalla quale non poteva esimersi, data la situazione europea, e dall'altra degli atti in contraddizione con tale dichiarazione».

I radicali socialisti del Dipartimento del Varo si sono dichiarati solidali col Governo, votando un ordine del giorno di approvazione circa l'atteggiamento assunto riguardo della faccenda spagnola. Inoltre si felicitano con Daladier per avere egli affermato che il partito radicale resta fedele al principio della proprietà individuale.

Questioni internazionali

La stampa dà rilievo stamane alla visita a Venezia del generale Rydz Smigly ed a questo proposito il *Petit Parisien* scrive:

«Le relazioni fra l'Italia e la Polonia, tradizionalmente amichevoli, non sono mai state influenzate dallo sviluppo degli accordi che Varsavia ha potuto concludere via via con la Francia, la Russia e la Germania. La visita a Venezia del generale Rydz Smigly è una nuova prova dell'amicizia che regna fra i due paesi».

I giornali non danno tregua al governo nel registrare le discordanze della politica attualmente da esso seguita ed hanno buon gioco anche con il solo registrare gli episodi salienti della giornata.

Da Pamplona i fogli parigini ricevono che sono giunti ieri colà tre prigionieri, evasi dal forte della Guadalupa quando esso era ancora nelle mani dei governativi.

Si tratta del marchese Valdeiglesias Fauli, del comandante Aldamar e del signor Lizzarri Turri.

Essi hanno fatto ai giornalisti la narrazione della loro drammatica avventura. «Negli ultimi giorni — essi hanno detto — non eravamo più che duecento, ma prima eravamo molti di più. Sabato mattina i militi ci hanno fatti uscire dai sotterranei dove vivevamo coll'acqua fino alla cavigliа. Abbiamo allora su due file abbiamo risposto all'appello nominale, poi undici di noi sono stati chiamati fuori dai ranghi. Pochi istanti dopo abbiamo sentito delle scariche di fucileria. Fra i morti sono Ricardo Maura, autore drammatico, figlio del noto uomo di Stato, l'avvocato Leopoldo Matos, l'ex-Ministro degli Interni Miguel Arias, il curato di Fuenterrabia. Irun stava cadendo in rovine e i nostri guardiani, demoralizzati, allentavano la vigilanza, tanto che col favor della notte potevamo metterci in salvo».

I metallurgici marsigliesi abbandonano il lavoro

Marsiglia, martedì sera.

In seguito a mancato accordo sulla redazione del testo del contratto collettivo di lavoro, è stato proclamato stamattina lo sciopero generale nelle officine metallurgiche di Marsiglia. Gli stabilimenti sono stati occupati dagli scioperanti.

Gruppo di cospiratori arrestato in Brasile

Rio de Janeiro, martedì matt.

La città di Bahia è stata per 36 ore considerata in istato di guerra. Il Partito Integralista aveva organizzato contro il Governo dello Stato un complotto, al quale avevano aderito anche ufficiali e sottufficiali della Polizia.

I cospiratori si proponevano di assalire con le armi il Palazzo del Governo, fare prigioniero il Presidente dello Stato, dichiarare decaduto l'intero Gabinetto.

Il capo della Polizia ha sventato il tentativo facendo un'irruzione alla sede dell'«Acçao Integralista» che era stata circondata dalle truppe governative con grande apparato di armi. Il capo regionale del Partito Integralista è stato arrestato con tutto il Direttorio e sono pure stati arrestati notissimi cittadini accusati di avere favorito il complotto. Gli ufficiali e i sottufficiali aderenti alla cospirazione sono stati deferiti al Consiglio di Guerra.

Il Presidente dello Stato ha ordinato la chiusura di tutte le sedi del Partito Integralista.

I commenti svedesi all'accordo con l'Italia

Stoccolma, martedì sera.

La stampa commentando il trattato provvisorio di commercio Italo-Svedese, concluso sabato a Roma, scrive che la clausola per cui l'Italia gode il privilegio che l'accesso della sua esportazione deve valere come pagamento in contanti delle partite congelatesi durante il periodo delle sanzioni, e ammontanti a circa 10 milioni di corone, non deve sorprendere.

La stampa esorta anzi a fare buon viso a cattivo gioco e ad augurarsi il ritorno dei prodotti italiani in Svezia fino alla liquidazione dei vecchi conti ed a permettere, così, la conclusione di un nuovo e più favorevole trattato.

La Principessa Giuliana si è fidanzata

L'Aja, martedì sera.

Viene annunziato ufficialmente il fidanzamento della Principessa Giuliana con il Principe Bernardo di Lippe Biesterfeld.

Il Principe, che ha 25 anni, è nipote dell'ultimo Principe regnante di Lippe.

La Principessa Giuliana, figlia della Regina Guglielmina d'Olanda, ha 28 anni.

Il riarmo navale dell'Inghilterra

Londra, martedì sera.

Si apprende che, in seguito all'acceleramento del riarmo navale, sono ora in costruzione in tutti undici incrociatori, una nave portaaeroplani, ventisei cacciatorpediniere e sette sottomarini e che si fanno preparativi perchè nell'anno finanziario 1937-38 il totale delle navi in costruzione non sia inferiore a due navi di linea, quattordici incrociatori, tre navi portaaeroplani, trentaquattro cacciatorpediniere e quattordici sottomarini.

Navi portoghesi ammutinate sparano contro i forti

PARIGI, martedì sera.

Si apprende da fonte sicura che gli equipaggi di alcune unità della flotta portoghese si sono ammutinati, iniziando duelli di artiglieria con le batterie costiere dei forti in mano alle forze lealiste.

Chi è che spara?

LONDRA, martedì sera.

(U. P.) Dagli uffici della «Peninsular e Oriental Line» l'«United Press» apprende che il piroscafo «Strathmoren», della Società di navigazione, ha inviato un marconigramma, con cui afferma che durante tutta la mattinata è continuato un duello di artiglieria fra un forte di Lisbona e una nave da guerra non identificata giunta nella baia.

La notizia ufficiale

Lisbona, martedì sera.

Stamattina una parte degli equipaggi di due navi da guerra portoghesi — l'«Alfonso Albuquerque» e una cacciatorpediniere — si è ammutinata. Dei colpi di cannone sono stati scambiati fra le navi e le batterie della costa.

Le due unità, danneggiate dal fuoco, sono state immobilizzate.

Gli equipaggi si sono arresi e le navi sono state rimorchiate verso la foce del Tago.

SPAGNA

I nazionali dominano la conca di S. Sebastiano

Progressi del col. Yagues verso Toledo - Madrid e Barcellona sarebbero d'accordo circa la indipendenza catalana

Parigi, martedì sera.

La lotta è stata ripresa attorno a San Sebastiano. La battaglia è stata sferrata al sud e al nord della capitale del Guipuzcoa, e si assicura che i nazionali, partiti da Andoain, occupano il versante sud del monte Igueldo.

Se la notizia venisse confermata, sarebbe questo un successo importante, poichè quella collina domina San Sebastiano, e, se i nazionali riescono ad occuparne il vertice, la presa della città non potrà essere più a lungo ritardata.

Sugli altri fronti si segnala una certa attività nella regione dell'Estremadura-Castella e nell'Aragona, a Huesca.

La colonna Yagues, partita da Badajoz, che ha sorpassato Talavera de la Reina e che continua la sua marcia verso Toledo, per tentare di liberare i cadetti asseragliati nell'Alcazar, che resistono sempre di sperataménte, è arrivata a Cazalegas, paese di 1200 abitanti, situato a 12 chilometri da Toledo.

Questa informazione smentisce il successo comunicato dalla radio di Madrid, che annunciava che i comunisti avevano occupato Toledo.

A Huesca l'offensiva delle colonne catalane è stata arginata e la situazione non offre più alcun pericolo per le comunicazioni tra Saragozza e la frontiera francese attraverso Jaca.

Madrid ancora una volta è stata sorvolata dagli aeroplani nazionali che si sono limitati a lanciare dei manifestini che riferiscono notizie sugli eventi militari.

Questo genere di mitraglia pacifica si rivela sempre più efficace, poichè il governo di Madrid non ha ancora confessato la resa di Irun, di Bagajoz, nè lo scacco di Palma di Maiorca, nè la presenza dei nazionali nelle vicinanze di Toledo.

Il governo social-comunista minaccia la pena di morte per tutti quelli che saranno trovati in possesso di questi manifesti.

I primi comunisti fuggiti da Maiorca, cioè i capi, si sono imbarcati per Barcellona. Il fatto è abbastanza significativo e illustra a sufficienza la situazione del grande porto andaluso.

Il generale Varela ha ricevuto nuove truppe fresche di rinforzo, in sostituzione di quelle inviate al nord. L'attività sarà ripresa tra breve alle porte di Malaga.

Intanto mentre questo articolo, segnalato una informazione politica, che sarà senza dubbio destinata ad avere una grande eco sullo scacchiere internazionale: i comunisti di Madrid sono d'accordo con quelli di Barcellona per proclamare l'indipendenza nazionale della Catalogna nel caso in cui i nazionali si impadronissero di Madrid.

Intanto il governo di Burgos ha esposto, in una dichiarazione ufficiale, l'atteggiamento della Francia.

Esso si lagna delle misure prese dal governo di Parigi, che ha tagliato le comunicazioni con una parte della Spagna e con il Portogallo, mentre le ha mantenute con la zona comunista catalana.

Tre medici stranieri al capezzale di Stalin

Le smentite di Mosca e l'esplicita conferma di un giornale berlinese sulla gravità della malattia

Voroscioff succederebbe al dittatore

Berlino, martedì sera.

Malgrado le smentite emanate da Mosca ai giornali, circa le fasi della malattia di Stalin, e che i giornali tedeschi di stamattina registrano, le voci del preoccupante stato di salute del dittatore rosso non vogliono tacere, ed i giornali di stamane sono costretti a registrarle insieme con la smentita semi-ufficiale del Governo sovietico.

Il giornale meridiano Zwölf Uhr, dice di apprendere da fonte assolutamente degna di fede, che le notizie dello stato piuttosto grave di Stalin corrispondono assolutamente a verità.

A complemento dei particolari già diffusi dal Peuple e da qualche altro giornale francese, il meridiano berlinese aggiunge oggi che tre celebri medici esteri sono stati chiamati al letto dell'ammalato. Questi tre medici sono stati legati al più assoluto segreto circa lo scopo del loro viaggio e sulla loro missione.

Le condizioni di Stalin sarebbero assolutamente gravi; la sua angina pectoris si sarebbe improvvisamente acutizzata e l'attacco improvviso del male, metterebbe in serio pericolo la vita del dittatore, così da temerne una catastrofe da un momento all'altro.

Egli, del resto, è seriamente ammalato — secondo queste notizie — da circa due anni; e più volte infatti è corsa voce nella stampa mondiale che rinomati medici esteri siano stati chiamati al suo letto, come recentemente si è detto circa il viaggio di un celebre chirurgo svedese.

Stalin, in realtà, da lungo tempo poteva soltanto a sbalzi e assai fiacchemente prendere parte alla direzione degli affari di Stato, coricchè da tempo chi governa sono Voroscioff, Kaganovitc e Orchonikidès.

Quale eventuale successore del dittatore rosso, il giornale conferma che è stato designato l'attuale Commissario della guerra Voroscioff.

G. P.

Molotoff destituito

BERLINO, martedì sera.

I giornali pubblicano che il Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo, Molotoff, è stato dimesso dalla carica e sarà nominato rappresentante diplomatico in un piccolo Stato assai lontano dall'Unione.

Si precisa che Molotoff è sfuggito ad una sorte peggiore esclusivamente per l'energico intervento a suo favore di Voroscioff.

Le masse in fermento

MINATORI IN SCIOPERO - RACCOLTI PERDUTI - IL FIGLIO DI ZINOVIEFF INCARCERATO

Riga, martedì sera.

Mandano da Mosca che altri gravi episodi di sedizione di minatori si sono verificati nelle miniere di carbone del bacino del Don. Oltre 5000 minatori si sono rifiutati di presentarsi al lavoro inscenando rumorose dimostrazioni contro il Governo staliniano. Il fermento degli spiriti minaccia di farsi più vivo data la instancabile propaganda da parte di numerosi agitatori. Gli arresti sono estremamente numerosi nella provincia di Rostov, centro della vasta organizzazione antistaliniana. Le autorità sovietiche hanno immediatamente disposto per l'invio di forti contingenti di truppa allo scopo di sofocare la sommossa.

"Epurazione"

La *Tikookeanskaya Zvezdà* annuncia che a Kabarovsk la polizia segreta sovietica ha tratto in arresto uno dei più noti funzionari del Soviet municipale, certo Climicev, accusato di propaganda antistaliniste. E' risultato che il Climicev, ex-ufficiale dell'Accademia militare di Mosca, aveva diffuso negli ambienti militari dell'Estremo Oriente sovietico degli appelli in cui si incitavano i militari ad ammutinarsi e a far causa comune con gli antistalinisti.

Se questa è la posizione critica nella quale si trovano le industrie e le plaghe minerarie dell'Unione Sovietica, non meno grave appare il quadro dell'economia agricola, con le comprensibili conseguenze, disastrose in un paese che, come la Russia, ricava buona parte delle sue risorse appunto dai prodotti della terra.

La denuncia viene dallo stesso presidente del Comitato governativo per la registrazione del raccolti, Kleiner, il quale confessa che le speranze del Governo sulla motorizzazione e l'uso degli apparecchi tecnici nei lavori del raccolto non si sono avverate.

Le perdite causate dai guasti di trattrici, falciatrici e mietitrici sono gigantesche. Esse furono causate dalle difficoltà tecniche, dalla mancanza di pezzi di ricambio, dall'incapacità degli organizzatori che non hanno saputo istruire i contadini nell'uso delle macchine. Nelle fattoria collettive le perdite sono valutate a due quintali per ettaro.

Incapacità e frodi

Kleiner dice che la lotta contro le perdite è disperata nelle regioni dell'est. La lentezza dei lavori del raccolto ha egualmente provocato grandi perdite nella Russia orientale senza che le autorità abbiano provveduto. La Siberia occidentale ha reso solamente l'8,3 per cento del raccolto totale. Kleiner rimprovera alle autorità di non aver riconosciuto il pericolo nelle regioni del sud e di aver lasciato imputridire il grano all'aperto, e muove violenti attacchi contro le autorità della Siberia occidentale che hanno fornito solo il 2 per cento della loro quota di grano. Accusa le autorità competenti di mancanza di senso di responsabilità e di aver recato danno agli interessi dello Stato.

Secondo notizie da Varsavia, la Gugolex ha arrestato ieri il figlio di Zinovief, Stephan. Il cognato di Zinoviev, Salomon Lewin, abitante a Varsavia, ha dichiarato al corrispondente di avere ricevuto lettere da Zinoviev sino a tre mesi fa. Egli è convinto che il processo sia stato una enorme montatura, e si rifiuta di credere che Zinoviev abbia fatto spontaneamente una confessione così abbietta davanti al Tribunale comunista.

Un altro dispaccio da Mosca fa sapere che la polizia segreta ha tratto in arresto a Taskent, capitale della repubblica sovietica dell'Usbekistan, il noto comunista Dibenko, il quale era notissimo non soltanto per l'alta carica che occupava nell'esercito rosso dell'Asia Media, ma per essere stato uno dei primi fondatori della Ceka.

Il Dibenko è accusato di aver diffuso tra i soldati appelli invitanti alla rivolta e eccitandoli ad intensificare la lotta contro il governo di Stalin.

Il Dibenko ha divorziato due anni or sono dalla moglie signora Kollontaj attualmente rappresentante diplomatica dell'Urss a Stoccolma.

S. E. Galeazzo Ciano riceve Avenol

Roma, martedì sera.

Il Ministro degli Esteri conte Ciano ha ricevuto ieri il Segretario Generale della Società delle Nazioni, signor Avenol, col quale si è intrattenuto in un colloquio di oltre un'ora.

(Stefani)

La visita di Smigly al Duca di Genova

Venezia, martedì sera.

Stamane il generale Rydz Smigly si è recato a rendere omaggio a S. A. R. il Duca di Genova, comandante militare marittimo autonomo dell'alto Adriatico. Successivamente ha visitato la XX Biennale.

Re Edoardo a Vienna

Vienna, martedì sera.

Il Re d'Inghilterra è arrivato a Vienna. Egli si tratterrà nella capitale austriaca per alcuni giorni.

PENSARCI SU

Con le stelle

Ora che all'Europa in cocci s'è aggiunto anche la guerra civile che, a parafrasare il motto di Colombo, sembra voler «buscar el Poniente por el Levante», questo povero mondo tribolato a chi non farebbe pietà? Da Levante appunto a Ponente s'apre al mattino in letto la prima pagina del giornale, e non fosse il duro pane quotidiano che bisogna pur guadagnare per mantenerci a questa bella vita, con che scorata volontà si richiuderebbero gli occhi su di un nuovo sonno che durasse fino a un'alba migliore. Disastri, massacri, stragi, una ferocia enorme, mostruosa, cieca, il sangue che gronda a fiotti e con esso l'orrore, lo spasimo dei colpiti, il folle terrore dei deboli, la fuga degli inermi, il pianto degli innocenti, migliaia d'esistenze floride stroncate in un minuto con un comando, un gesto, una parola: — a tutto questo perchè? Non vi son dunque più campi da arare, figli da crescere, libri da leggere e da scrivere, bellezza da ritrarre, orizzonti sereni da contemplare, e soprattutto Iddii da adorare? Giunge agli orecchi nostri, come un'eco biblica, quella grande e pacificatrice parola che già ci conforta: «Si redime la terra, si fondano le città...»; e non fossero le opere che pur sorgono fra questa nostra gente italiana guidata con mano di ferro a farci convinti, si crederebbero codeste parole venire da un'era remota, da una favolosa età di bonaccia per sempre perduta.

Orbene, fra tanto cozzar d'armi e rombo di rovine, che ascoltano pochi uomini assorti e soltari? Curvi su microfoni nel silenzio delle specole, parchi di gesti, annosi e quasi trepidanti di violare troppo grande mistero, tendono l'orecchio agli amplificatori, sbarran le pupille sulle lucide lenti dei telescopi. Nelle prigioni crepitano secche le pistolettate delle esecuzioni sommarie; sui mari dell'Oriente gemono gli avverse si spiano all'agguato; là dove i Pirenei degradano all'Atlantico la lotta imperversa furibonda tenendo diviso il mondo in due partiti. Questi pochi uomini non scrutano, forse non vogliono udire; essi tendon l'orecchio ai suoni delle stelle.

I giornali ne han dato notizia: la stazione radio di Bratislava ha ricevuto e captato suoni misteriosi che più d'uno studioso ritiene provengano dal mondo stellare; e un tal Sternberg, direttore dell'osservatorio di Stara Dala, ancora non si è pronunciato in modo preciso, non ha escluso che tali onde — già misurate nella loro lunghezza — non possano giungere da qualche pianeta o stella fissa. Marconi stesso, il quale già ammise la possibilità di poter un giorno comunicare per mezzo delle onde hertziane con eventuali esseri intelligenti abitatori delle stelle, sarà interrogato in proposito, ed esaminerà i dati degli osservatori cecoslovacchi.

Vere o proprie segnalazioni radio? Suoni forse provocati dalla rotazione delle sfere celesti? Può darsi che fra un mese o fra un anno s'abbia una risposta precisa; può darsi che del mistero non giungi mai la soluzione. L'ambiente scientifico è commosso, ed è naturale che lo sia. Comunicare coi mondi sconosciuti, parlarsi, scambiare idee fra esseri che mai verranno a contatto, supporre una vita, un pensiero, un'azione là dove per ora non è che l'ignoto, è una cosa che esalta e trascina oltre i limiti stessi della ragione umana. Solo l'avvenire potrà dirci se questi bimbili siano o meno valicabili. Ma la realtà di un fenomeno forse meno importa in questo momento.

Ciò che più importa è il significato ideale di questa ricerca; è la sua profonda, patetica poesia. Il mondo — dicono i pessimisti — perisce; l'umana civiltà attraversa una crisi di follia. Ed anni ed anni sembra che si debba disperare dell'avvenire di questa piccola terra sulla quale pochi miliardi di esseri brulicano alla ricerca di un bene che s'affrettano a distruggere appena conquistato. E proprio mentre più l'umanità è convulsa e si proclama la nemica degli egoismi, ecco che pochi uomini volontariamente ignorano l'ora presente, tendono il loro ingegno e la loro fede verso uno scopo prodigioso; e rifiutano udire i tragici fragori del loro mondo per ascoltare suoni ipotetici di mondi infrastellari.

Utopia? Può darsi. Ma se infine utopia non fosse, se veramente un giorno fra le nebulosità pallide della Via Lattea e la nostra pallottola d'acqua e di terra si stabilisse la continuità d'un linguaggio intelligibile, e che cosa ciò tenderebbe a non a costituire un legame veramente ideale di fratellanza fra esseri irrevocabilmente divisi? Parlarsi, confessarsi sentimenti, pensieri, scoperte, incitarsi, aiutarsi a vicenda senza un fine di egoistica pratica. Questa forse, sì, la vera utopia; ma ad ogni modo, quale sublime lezione di umanità! Dopo un simile sogno occorre uno sforzo per rappresentarsi ancora l'imperversante guerra civile che insanguina il mondo. Quantunque qualche piccola lezione di umanità lo si possa ricevere anche ai di qua delle stelle, se è vero — come ieri annunziavano i giornali — che dozzine d'aviatori sovietici son balzati sulle carlinghe alla ricerca dello sperduto pallone polacco di Jasunas e Grenk. Pensate: aviatori russi per aeronauti polacchi...

Il Conte Zio

Commenti di Borsa

TORINO, s. — Mercato con affari limitatissimi sui valori salvoati, che in generale registrano una leggera ripresa. Sostanzialmente invece il complesso dei valori statali con migliorie sul Redimibile e ripresa sensibile sulla Rendita 5 % assai richiesta specie subito dopo il listino.

TORINO DI GIORNO

Ancora a zonzo nella città neonata

Dal modo di far chiasso e gli effetti che ne derivano - Citiamo un esteta per condannarne le conclusioni - Il cerchio magico della Fortuna - Il seguito a domani

La città nuova è rumorosa come tutti i bambini e strepita. Provenite dal Po e vi assalgono gli altoparlanti, provocati da un disco o dalla voce umana (cioè, d'uomo) i quali urlano sostantivi, verbi aggettivi, persino qua e là con gracidii subitanei e in riprendono con esclamativi rabbiosi; è un congresso di rumori inutili, la rivincita del chiasso disciplinato altrove, un disordine organizzato. Io mi alzo le braccia al cielo come all'incontro di una profanazione; io rarguito.

Pubblicità

Automaticamente il mio cervello rammenta lo sdegno d'un esteta, allorchè a New York venne inghiottito all'inferno pubblicitario che sovrasta la vita cittadina, la sfrutta e l'abbrutisce; al ritorno, egli scrisse: «Un noioso ci ripete a sazietà che vende la migliore saponetta del mondo, e noi non abbiamo inventato nulla per ridurlo al silenzio e ricacciarlo nei ranghi; noi sopportiamo tutto da questi trafficanti sfrontati che pretendono forzare il nostro consenso; farci lavorare alla loro fortuna e che, per raggiungere questo risultato mirifico, sporcano tutto ciò che si può ancora sporcare nel nostro pianeta, ci trattano come un gregge stupido, demoralizzano la povera gente... La pubblicità moderna è un insulto. Trotta l'uomo come il più insulso degli animali inferiori. Come? Io ho dei sensi acuti, legati, istruiti dalla pratica delle arti più nobili; io sono uno di quegli esseri che sanno indovinare, tradurre, stabilire dei rapporti, scoprire una pista, scoprire una traccia, comprendere un'allusione; in una parola, io sono un uomo. Ed è a me che si rivolge questa pubblicità che sembra concepita per eccitare i riflessi di un mollusco sedentario?».

Il ricordo automatico del cervello non coincide con la mia opinione personale; abituato anch'io a «stabilire dei rapporti» nei fatti che incontro, trovo ridicola, non offensiva la pubblicità urlata. Essa manca di tecnica. In primo luogo non permette alle cellule cerebrali di riaversi dalla sorpresa e di registrare l'informazione; in secondo luogo, i vari prodotti si sopraffanno a vicenda e si confondono al punto che lo stesso cronista non si raccapezza. Nell'atto, le parole si abbracciano senza riguardo alla ditta e scandano in connubi assurdi, mescolando un impermeabile alla cioccolata, il linoleum al vino frizzante, l'uva con la calzatura. Ed anche in ciò nessun argomento di scandalo poichè, ad avere pazienza, si udrà anche il formaggio incontrarsi con i maccheroni.

"Se proveniste da via Po, vi accoglie un altro assalto vocale; gli spaghereti organetti delle varie giostre cantano canzonette celebri, ridotte allo stato di aguzzerine taglinte a pezzi. Un motivetto assecrato muore nel fragore metallico di note a mezzacoscia, per lo più spropositate come frappe in ratta; non sforzo sublime, il motivetto è ripresa, tenuto un poco e abbandonato quindi alla deriva con una strepitio funereo; negacci, incudini, fischi, raucedini, tosse, campane rotte si alternano e sfilano in parata, apoteosi del rottivo gusto camuffato da allegria. Che età avranno gli spaghereti organetti, costretti alla musica forzata? Verrebbe voglia di accostarsi pietosamente ma il baccano lo vieta; certi, come attori illustri, che in piazza abbia bisogno delle loro arte rupsna, restano sulla breccia e suoneranno fino allo scoppio. Ecco! (All'ultimo momento mi comunicano che parecchi organetti sono di costruzione recente ma la cattiva campagna li ha deviati e non si riconoscono più. Poveri giovani!).

Poveraccio N. 1

Sembra pure che tale accompagnamento da foresta vergine sia il più idoneo a impedire che che colui il quale — poniamo — si dondola sopra un cavallo di legno per divertirsi, si possa accorgere che non si diverte; ma questo è un tema che merita di essere approfondito a parte.

Intanto non è il caso di drammatizzare troppo il chiasso meccanico perchè qualche esemplare coraggioso di uomo lo può affrontare e dominarlo ugualmente. Eccone uno per esempio, abbracciato a sudante, che agita sopra un cerchio di festa due pezzettini di carta stropinati, ogni tanto, sul dorso di un animaletto. «Ecco il leone delle foreste italiane» egli grida e per merito suo, servile tutti attiniarli».

Non un sorriso increspa le labbra del pubblico, intento a guardare il modesto scolattolo (stupido dalla domesticità, capace d'accumulare la fortuna nei suoi rivoli pelosi e ridistribuirla agli uomini che ne sono più assetati di noci. Bastano cinquanta centesimi. Un poveraccio fissa a bocca aperta e in prima fila il

banditore che vende a brani la lotteria di Merano e che finisce per affrontarlo con l'ultimo biglietto». Lo sguardo è aggressivo. «Non è un imbecille chi rinuncia alla fortuna per cinquanta centesimi?». Il poveraccio, colpito in pieno, vacilla e acquista l'ultimo biglietto. Subito, per miracolo, sulle mani spoglie del venditore ne sbuca un altro ultimo e poi ancora, ancora... «Non è un imbecille chi rinuncia a un milione per cinquanta centesimi?». Il poveraccio N. 1, che ha già fatto il cambio, guarda con aria di superiorità le vittime non ancora raggiunte. Ma, com'è riposante sostare nel cerchio magico in cui non si parla che di milioni; le dita secche del banditore spiegano biglietti da mille, gli occhi lanciano anelli, volano castelli in aria. Ventiquattro brani di fortuna: ventiquattro milioni. Un attimo, gracchia una ruota, un'asseiciuola la forma in un numero, chi lo possiede ha vinto il biglietto; i milioni, automaticamente diminuiscono, ma ne restano ancora tanti da soddisfare l'esigenza più intrattabile. E a sera, qualche persona così modesta che non osa neppure sognare, porta a dormire una speranza che lo sulleva. Per cinquanta centesimi, non è già molto? Va bene che, in un altro angolo, un inquieto infelice assalta con schiere di cinquantini lo stesso biglietto ed escono tutti i numeri esclusi il suo; egli finirà per pagare trenta lire un biglietto che ne costa dodici; ma intanto si è divertito. Così almeno si chiama l'emozione, anche nelle grandi case da gioco dove il rischio è maggiore e lo spettacolo è meno pittoresco.

Il chiasso delle canzonette si incontra a metà piazza con quello degli altoparlanti senza lasciare una zona neutra. Tutta l'area vibra. Colpiti dalle onde sonore, tutti i passanti giuocano. Soltanto sui muri immobili guardano da un piccolo palcoscenico la falce e il baccano, senza muovere un muscolo: sono cani. Piccolo campione di 22 artisti che, recitando per pochi soldi, menano una vita da cani ma insistono. L'Arte ha i suoi martiri. Ne parleremo diffusamente domani anche a costo di rischiare una faccata sui cani artisti e gli altri... Brr! La penna rifiuta di completare l'inversione.

Ant.

Il Congresso Storico siede a Fossano

Ci telefonano da Fossano:

Questa mattina in Fossano hanno ripreso i lavori del Congresso storico subalpino. Alla seduta hanno partecipato S. E. Baldino Giuliano e l'Accademico Patetta.

Il prof. Silvio Pivano sedeva al tavolo della presidenza e ha dato la parola a vari relatori. Il prof. Serra ha parlato sulla centuriazione romana del Piemonte; il prof. Viora dell'Università di Modena ha parlato sulla «Summa Angelica».

Una interessante relazione è stata quella del collega Riccardo Scaglia su un ignorato manoscritto di Gerolamo Ghilini. Quindi hanno parlato il prof. Menal sulle pitture inedite di Giovanni Migliara; il prof. Nasalli-Rocca su un poco noto artista fossanese, l'Annibale Dionisio; il dott. Pezza ha riferito sugli studi di Monsignor Lino Cassani sull'economia rurale del Novarese nel medioevo, quale appare dai rilievi fatti sul «Codice Consignationes» dell'archivio capitolare del Duomo di Novara; l'ing. Verzone ha riferito sulle chiese del 1000 nell'agro Novarese; e infine il dott. Luigi Pianzano ha parlato dell'antica Carbanzia, ricercandone con attenti studi la possibile identificazione nel moderno borgo dei Monferrato Ballola.

Di particolare rilievo è stato lo studio compiuto dal prof. Mario Attilio Levi sulle tappe di romanizzazione delle terre piemontesi. Il prof. Levi ha messo in pieno rilievo questo titolo di gloria della nostra regione derivante da Roma di cui è stata qui, sulle Alpi, un baluardo dell'Impero.

Al. Vi

Il pieno successo della Settimana Commerciale

Un dono di S. M. il Re

La IX Settimana Commerciale ha incontrato il maggior favore del pubblico. Lo dimostra la folla che si assiepa in piazza Vittorio Veneto, gremisce i padiglioni, si stipa davanti alla bella rassegna di prodotti dell'industria e dell'artigianato ed ai banchi di prodotti agricoli e gastronomici. Una perenne atmosfera di festa, di sana allegria pervade i visitatori che alla Settimana Commerciale trovano i più impensati ed utili oggetti per la casa, l'ufficio od i laboratori; le più recenti applicazioni di invenzioni; ed inoltre un vasto ed invitante campionario di vini, dolciumi e frutta.

Il favore incontrato dalla manifestazione premia così l'infaticata attività del Comitato organizzatore. Al presidente cav. Cotto è giunto ieri graditissimo l'annuncio che il Ministro della Real Casa ha inviato in nome di S. M. il Re una Coppa d'acciaio da assegnarsi per premio ad uno degli espositori della IX Settimana Commerciale.

Si lavora in via Pietro Micca

Fervore di lavori per la nuova sistemazione del fondo stradale di via Pietro Micca, che comporta la soluzione del problema, basilare per la circolazione, dei marciapiedi

Problemi cittadini

PIAZZA STATUTO

Due "campi" differenti - Il rione manca di un adeguato giardino - Come si fabbricò "piazza degli inglesi" - Interessante questione

Quando, un paio di mesi fa, si videro macchinali dimolc'ure in certi punti piazza Statuto, parecchi che vi abitano dissero: — E' la volta buona. Si pavimenta la piazza anche verso via Garibaldi.

Speranza delusa. Tutto si ridusse ad accomodare tratti di selciato in prossimità dei binari tranviari.

Curioso destino quello di codesta piazza, che si può considerare divisa nettamente in due campi separati, presi a poco, dalla linea fra i corsi Beccaria e San Martino. Di là, a ovest, suolo liscio, lastricato e pavimentato, nonchè altre cospicue opere, compiute negli ultimi anni, allo scopo di allargare notevolmente il piano stradale, coperto per diversi metri il trincerone della ferrovia per Milano; di qua, a est, ancora le incomode selci, con inevitabili ondulazioni del terreno, con buche e dislivelli che disuadono il pedone, per quant'è possibile, dall'avventurarvisi.

Sicchè, il campo più vecchio è quello che meno ha progredito, mentre il nuovo ha ricevuto e riceve le migliori cure: cosa spiegabile, dato che lassù, all'imbocco dei corsi Francia, Adua, Principe Odone e delle vie Cibrario e San Donato, s'è venuto creando un gran centro di traffico, con movimento che tende sempre ad accrescersi. Ottimo, dunque, e meritevole del massimo plauso tutto quanto vi si è fatto. Ma altre legittime esigenze, ora, consigliano la sistemazione anche del rimanente della bella piazza fabbricata nel 1864 su disegno dell'architetto Giuseppe Bollati.

Pochi ricordano, e torna qui a proposito darne cenno, che ne avesse assunta la costruzione una società inglese, donde, per molto tempo, il soprannome di «piazza degli Inglesi» assegnato dal popolo a quell'imponente geometrica triplice linea di uniformi edifici a portici, con cui il Municipio si proponeva di sopperire all'urgente bisogno di nuove abitazioni. La società costruttrice aveva ottenuto dal comune speciali favori come la cessione gratuita del terreno e la garanzia di un reddito lordo di lire 455 mila annue, con l'obbligo per il Municipio di rifonderle la differenza eventualmente realizzata in meno.

Nel 1879

La convenzione, stipulata quando ancora Torino era capitale d'Italia, si mostrò insostenibile allorchè, per l'avvenuto trasferimento del governo a Firenze, il prezzo delle pigioni prese rapidamente a diminuire. «Nel 1874» dice una relazione «il Comune venne ad accordi con la società imprenditrice e mediante lo sborso di sei milioni e duecentomila lire» acquisì la proprietà «di tutti gli isolati», rivendendoli in seguito a privati con regolare asta pubblica.

Poi, l'anno 1879, nella piazza annoverata a buon diritto fra le più caratteristiche di Torino, sorse il monumento al Traforo del Fréjus: monumento a masdi di granito, isolato dal conte Marcello Panissera di Veglio, ed al quale — significativa circostanza degnissima di risalto — vollero lavorare numerosi artefici: lo scultore Luigi Belli, che modellò le statue, il commendator Tabacchi che ne diresse l'esecuzione, gli allievi dell'Accademia Albertina che le scolpirono; infine, le officine dell'Arsenale che provvidero alla fusione delle statue del Genio, alta 4 metri.

Particolari non inutili da rammentare. Il campo orientale della piazza non ha più mutato da oltre mezzo secolo ad oggi, salvo, intorno, alcuni sorti interi quartieri e maestose arterie, con una folta varia popolazione, alla quale la piazza dovrebbe fare, logicamente, da luogo di ritrovo. Invece non è rimasto se non un luogo di frettoloso passaggio. Se l'osserviamo, infatti, si nota subito che vi è intenso il traffico dei veicoli: automobili, tranvai, autocarri, biciclette, specialmente in corrispondenza dei corsi e delle vie menzionate; ma, nel mezzo la vasta piazza è quasi sempre deserta di passanti e non molto animata non risultano nemmeno i portici.

Il giardino

Non apparve frequentata che per alcuni mesi — un sol giorno la settimana — nel periodo in cui vi furono trasferiti dalla piazza Palazzo di Città le bancarelle dei commercianti in prodotti di casalinghi: quello che i tradizionalisti continuano a chiamare «il mercà dij buslard». Tre anni or sono l'edilizio mercato emigrò in piazza Emanuele Filiberto, e la piazza Statuto, fra lo sbocco di via Garibaldi e il monumento, è tornata pressochè solitaria.

«Ha l'aspetto — in questa zona — di una piazza non utilizzata» ci scrive un assiduo viaggiatore quale è, a parer suo e d'altri, il mezzo per rendervi un ambiente di piacevole sosta: «la creazione di un giardino di convenienti dimensioni, giacchè non è il caso di definire giardino il troppo breve spazio disposto accanto al monumento; area così angusta da bastare, per occuparla, quattro ragazzi che giocano a mosca cieca».

Il desiderio d'un «vero» giardino in piazza Statuto ci viene espresso da diversi abitanti anche delle strade vicine. La stagione estiva, che s'approssima al termine, ha forse contribuito ad accentuarne la mancanza.

Più d'una volta abbiamo decantato i circa quaranta giardini di Torino, suggestivo ornamento della nostra città. Ebbene, è una cifra rispettabile, un numero da «primato»; ma non basta ancora. Ne sono provvisti, magari, nuovi rioni periferici e può accadere che ne manchi un quartiere centralissimo, com'è il caso, appunto, di tutto l'insieme di popolati edifici che dal fondo di via Garibaldi va almeno fino a un buon pezzo oltre la via Principi d'Acaja.

Esiste, sì, quello recente di piazza Martini, ma, com'è facile comprendere, non può soddisfare se non le esigenze di chi abita nelle vie immediatamente adiacenti. Così dicasi del giardino della Cittadella e di quello «Pietro Micca», troppo distanti, d'altronde, dal quartiere di cui discorriamo.

Di qui la necessità d'un giardino in piazza Statuto. Esso corrisponderà a una generale aspirazione di quegli abitanti e porterà, altresì, all'auspicata completa sistemazione della piazza medesima.

In altri tempi la questione poteva ritenersi sufficientemente risolta coi molti cerri alberati che dalla piazza si dipartono. I viali dei corsi Beccaria, San Martino, Francia e Principe Eugenio — in epoca di traffico limitato — offrivano sicuri e tranquilli passeggi. Oggi vi si insegnano rotabili di ogni sorta e sarebbe vano, se non addirittura pericoloso, cercarvi quiete e riposo. Si rischierebbe, a locarsarsi un poco, di trovarvi il riposo eterno.

Meriti di un progetto

Quattro o cinque anni or sono il Municipio mise allo Studio un progetto di giardino che s'allungava dal monumento del Fréjus in direzione della via Garibaldi. Nulla di concreto. Non era che un progetto e per il momento non ebbe seguito; ma, in massima, pare l'unica soluzione da adottare.

Il recinto, naturalmente, dovrebbe avere aperture in corrispondenza delle vie laterali. Esso valorizzerebbe il monumento, permettendo di crearvi attorno una vasca più decorosa dell'attuale. E i relativi lavori avrebbero da tener presente, si capisce, l'opportunità di metter meglio in vista la famosa colonnetta detta «piramide Beccaria», adesso quasi dimenticata nella vicina aiuola circolare.

Non si nascondono le difficoltà d'una simile sistemazione, trattandosi d'una piazza ove passano sei importanti linee tranviarie: il 4, il 6, il 13, il 16, il 19, il 22; ma si esprime la certezza che l'Amministrazione Podestarile, sempre sollecita, sagace, fascisticamente tempestiva nel risolvere ogni questione urbanistica, troverà la maniera più soddisfacente per risolvere anche questa, senza dubbio di notevole simpatico rilievo.

C. Merlini

Visita di congedo del generale Mazzucco a Casa Littoria

Il generale pilota Renato Mazzucco, che lascia il comando della II Brigata Aerea perchè destinato ad un alto incarico in Africa Orientale, si è recato ieri in visita di congedo a Casa Littoria.

Il Segretario Federale ha ricevuto e cordialmente intrattenuto il generale Mazzucco, ringraziandolo a nome del Fascismo torinese del gradito omaggio, ed esprimendogli vivi voti augurali per l'attività che egli si appresta a svolgere nell'Impero.

Il fungo gigante

Anche tra i funghi ci sono i giganti ed i nani. Vi presentiamo il Cornera dei porcini. Pesa 2 chili e 500 grammi. E' stato raccolto nei castagneti di Favella di Mompellato dalla signora Giulia Prato

I RAPIDI TURISTICI

Interessanti gite ai monti e in riviera

Un treno per il Circuito di Monza

La Direzione Compartimentale delle FF. SS. comunica l'elenco delle gite popolari che si effettueranno domenica 13 settembre. Ecco il programma vario e interessante:

Torino-Susa-Bardonecchia lire 9, colle gite facoltative: da Oulx a S. Giovanni a Cesana lire 9; a Chaviere o Sestriere lire 9; a Monte Sise lire 14; da Susa a Moncenisio lire 10.

Torino-Torre Pellice-Barge lire 6, colle gite facoltative: da Pinerolo a Perosa Argentina lire 2,50; a Perrero lire 6; a Fenestrelle lire 9,50; a Pragelato lire 15; da Torre Pellice a Bobbio Pellice lire 4; da Barge a Crissolo lire 8.

Torino-Varallo S. lire 12, colle gite facoltative: da Varallo ad Alagna lire 18,40; a Scopello lire 3,40; a Fossano lire 9,40; da Varallo al Sacro Monte lire 1,60.

Torino-Mondovì-Vicoforte S. Michele lire 10, colle gite facoltative: da Mondovì a Santuario lire 1,40; a Frabosa Soprana lire 6; da Vicoforte S. M. a Montaldo 3,50.

Torino-Genova lire 15.

Torino-Milano-Monza Circuito lire 17,50, compresa la quota per Biassono Lesmo: ingresso (facoltativo) alla Triennale di Milano lire 2; ingresso al prato del Circuito automobilistico lire 7.

Torino-Serralunga Cerreto-Casale Mons. lire 11.

Torino-Nizza Monferrato lire 9.

Torino-Stresa-Pallanza lire 12, colle gite facoltative: da Stresa a Motlarone lire 7; da Arona, o Stresa a Mottarone lire 7; da Arona, o Stresa, o Pallanza per qualunque scalo italiano del Lago Maggiore lire 5.

La vendita dei biglietti avrà inizio — come di consueto — questa mattina alle ore 6, presso la biglietteria di Torino P. N.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO

Sostituire nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sotto notate parole. Se la soluzione è esatta, di seguito da 1 a 43, si leggerà un pensiero del Duce.

1) 2. 4. 3. 35. 9. 10. 18. = Titolo dell'imperatore romano.
2) 19. 20. 21. 22. 27. 26. = Corpo luminoso chiomato.
3) 38. 39. 40. 41. 16. 13. 42. = Mammifero carnivoro specialmente ghiotto di colombi.
4) 25. 12. 29. 17. 31 = Ricchezza di Carrara.
5) 6. 5. 34. 36. 33. 32. = L'opposto di possibilità e di idealità.
6) 30. 28. 14. 15. 24. = Vezzeggiativo femminile e preposizione.
7) 37. 7. 11. 1. = Grande lago salato del Turchestan.
8) 23. 8. = La nota musicale che dà il diapason.

CROCE MAGICA

Le parole sotto definite sono leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso:

1) Incomoda comunanza di generalità; 2) Comune della provincia di Udine; 3) L'uomo di College; 4) Arma italiana esperimentata nel 1916.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

		T	R	I	C	O	L	O	R	E
F			L	I	B	E	R	A	R	
R	O	N		F	I	N	A		Q	
E	R	O	S			A	R	M	I	
I		B	I	L	L		I	E	N	
S	P	E	C	I	A	L			A	
A	T	L	A	N	T	I	D	E		

Incontro:
Vesta - tu (Vetusta)
Frin

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 21,2
MINIMA	+ 12,8

Fiorin di pepe...

Nei manuali di stilistica che usavano ai nostri bei tempi non mancava mai, nel capitolo sui generi poetici popolari e precisamente fra gli stornelli, questo esempio di stornello toscano (che ha parentesi con cui scriveranno a posto come rime):

«Fiorin di pepe,
«tutte le fontanelle so' secche,
«povero amore mi' more di sete».

Questo stornello ci fruga e rifruga per la testa ogni volta che a un angolo di strada, a uno slargo, lungo un viale, contempliamo la sparizione di una nuova fontanella pubblica.

Cadivi tempi corrono per le fontanelle di Torino, per quei modesti e mormoranti «toretti» che specialmente d'estate offrono il gradito ristoro ai rinfrescati nonchè alla perennale desiderosa di una boccia d'acqua fresca (poichè noi siamo fra quella gente che non si vergogna affatto di chiararsi sul getto cristallino per trarne una bocciata di refrigerio, e non importa se ci si spruzza i calzoni).

Dicevamo dunque che per la fontanella tira un vento... spagnolo. Progressivamente e sistematicamente le sono venute attaccate e soppresse. Noi non abbiamo percorso tutta la città a scopo statistico, ma possiamo dire che in corso Vittorio ne sono sparite tre: presso le vie Voltaire, Accademia Albertina e S. Massimo; che una è caduta in via Bazzaraux angolo S. Francesco d'Assisi; che ha terminato i suoi giorni quella in via Cibrario presso via Rapetti; che si è spenta miseramente quella che reggeva la luminosa acqua del Pian della Mussa al passante di via Balbani all'angolo di via San Donato.

Ultima incresciosa perdita: la fontanella che gorgogliava in un piccolo largo di via Pietro Micca davanti al negozio di una nota fioraia.

Perchè questa strage delle innocenti? Noi vogliamo sperare che le piccole fontane siano state tolte al solo scopo di sostituirle con delle nuove più belle. Altrimenti ci salterebbe proprio la mosca al naso. Eh, no, signori egregi. Rendere Torino, città dell'automobile, inospitabile ai veicoli coi trasformare in pericolosi e stretti labirinti i suoi belli e spaziati crocicchi, passi: il cocchiere è bonario e paziente. Ma adesso togliergli anche la fontana sarebbe troppo.

mac.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Dischi — 17,30: Bollettino presagi — 17,55: Emilia Bossi: Argomenti femminili — 18,50: Comunicaz. del Dopolav. e della R. Soc. Geograf. — 19: Musica varia — 19,30: Notiz. in lingue estere — 20,30: Conversaz. a cura del Comitato per la Università di Roma — 20,45: Cenni sull'opera: «I Dispettosi Amanti» — 20,45: «I dispettosi Amanti», commedia lirica in un atto di R. Cantili, musica di Attilio Parelli — 21,35: Conversazione di Riccardo Bacchelli — 21,45: «Il volto della Vergine», leggenda fiorentina in un atto di Signoni e Ruzzi, musica di Ezio Camussi, diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi. Dopo le opere: musica da ballo fino alle 23,30 (Angelini e la sua orchestra).

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II.

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: Allegretto ma non troppo (commedia in tre atti di Guglielmo Zorzi) — 22,15: Musica da ballo — 23: Giornale Radio. Vienna: 23,5-1: Musica da ballo — Strasburgo I.: 22,15-23,15: Musica da ballo — Praga I: 22,15: Dischi — Parigi P. T.: 22,30-23: Dal cabaret «Rhapsodie» — Radio Parigi: 22,45: Musica da ballo: 23,15-0,15: Musica leggera — Tolosa: 22: Canzoni, orchestra viennese: 23: Orchestra argentina, operette, marce militari: 0,5-0,30: Musica leggera e di film — Amburgo: 22,30-24: Fisarmoniche, strumenti popolari e orchestra da ballo — Lussemburgo: 22,35: Musica leggera; 23: Musica da ballo.

I prezzi del pane

Il C.I.P. conferma che a partire da ieri, lunedì, i prezzi di vendita del pane sono i seguenti:

Pane confezionato con farina tipo «0» di tutte le qualità e forme superiori ai gr. 60, L. 1,75 al chilo;

Pane di prima qualità confezionato con farina N. 1 in forme superiori ai gr. 60, L. 1,60 al kg.;

Pane comune confezionato con farina N. 2 in forme di gr. 600-900, L. 1,50 al kg.

I suddetti prezzi sostituiscono quelli erroneamente segnalati in precedenza.

Il Labaro dei Fasci Giovanili

riportato a Roma

Il labaro del Comando Generale dei Fasci Giovanili, che era stato portato nella nostra città in occasione dei Campionati nazionali dei Giovani fascisti, ha ripreso ieri con il treno delle 21,35 la via di Roma. La gloriosa insegna, scortata dal cal. Moretti, capo di Stato Maggiore del Comando generale dei Fasci Giovanili e da un plotone armato del Comando federale di Torino, è stata portata alla stazione di Porta Nuova. Sotto la pensilina erano convenuti per rendere gli onori al labaro e per salutare il colonnello Moretti, il Segretario federale Piero Gazzotti e numerosi ufficiali dei Giovani fascisti del Comando federale.

Il cinquantenario dei Padri Passionisti

a San Pancrazio di Pianezza

Sono cinquant'anni che i Padri Passionisti, figli adottivi di Paolo della Croce di Ovada, si trovano al santuario di S. Pancrazio a Pianezza. Il Cardinale Gaetano Alimonda affidò loro quella chiesa. La data cinquantenaria sarà ricordata in questi giorni coll'intervento di parecchi vescovi e del Cardinale Arcivescovo.

Domenica prossima alle ore 7 celebrerà la S. Messa mons. Mazzini; alle ore 10 terrà il solenne pontificale mons. Peruzzo, passionista, vescovo di Agrigento. Nel pomeriggio alle ore 16 vi sarà la processione solenne con intervento del Cardinale Arcivescovo che impartirà la benedizione pontificale.

Il Cardinale Salotti a Roma

Con il treno in partenza alle ore 7,25 ha lasciato la nostra città alla volta di Roma S. Em. il Cardinale Salotti. Egli era accompagnato da mons. Barlassina delle Missioni della Consolata.

Secondo la Cronaca

da BIANCHI

LE MAMME PREVIDENTI chiedono già le CARTELLE SCOLASTICHE

e i numerosi articoli per la scuola posti in vendita dai grandiosi Magazzini in via Viotti 4: astucci, penne, matite, compassi, squadre, calamai, cestini per astili, ecc., ecc.

Cartelle scolastiche: da un minimo di L. 3 a un massimo di L. 60.

TAPPEZZERIE in CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: Ore 21,15: Comp. Testa con la Rivista «Maria con le donne».
TORINOPOLI: Teatro, attrazioni: L. 2
MOTONAVE (P. Vittorio): Cine, danze.
CHALET VALENTINO: 15 e 21: Danze
CAY DANZE: Ore 21-2: a. Monegliesi 32
PEGGIA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

ARMENIA: La vita di Napoleone. Prima
IDEAL: «Dramma per telefono» e Spettacolo Joe Frey. Diurni L. 1,05.
STATUTO: 2 film: «La città perduta» con W. Boyd e «Se avessi un milione», con Gary Cooper. Dopol. 1,05.
MAFFEI: Tutto il mondo ride e Var.
ALPI: «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno» e allorami di Trilussa.
NAZIONALE: Incredibile mistero.
MASSIMO: riformata Congress. 1,05.
Domani: nuovo programma.
ITALIA: ... e lucevan le stelle. Sgurth.
SAVOIA: «I Crociati». Loretta Young.
OLIMPIA: Cardinale Richelieu. Artes.
CORSO: «L'ebbrezza dell'oro». Barnes.
REX: «I tre moschettieri».

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO

intrighi d'amore, gelosie di donne, brividi d'emozione, bagliori di guerra ne

LE SPIE DI NAPOLEONE

Lil Dagover - Karl Ludwig Diehl

insieme con la nuova attrice Heli Finkenzeller, interpretano con superba efficacia questa produzione di Gerhard Lamprecht, presentata dall'«EINIC».

Al CINECORSO domani

il 1° film Metro della stagione:

ULTIME NOTIZIE

con Virginia Bruce e Spencer Tracy, il più sensazionale avvenimento di cronaca nera.
Oggi ultimo di Ebbrezza dell'oro.

NAZIONALE: ingresso 1,05

«L'incrociatore misterioso»

Autunno d'oro **Merano**

GRANDE RIUNIONE IPPICA a OTTOBRE Gran Premio Merano 1 Milione
100 Alberghi d'ogni categoria, sport, montagna, 50% ribasso ferroviario
Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno.

PALACE HOTEL 160 letti, di lusso.
GRAND HOTEL E DI MERANO. (Meranerhof) 300 letti, 100 bagni.
HOTEL BRISTOL 160 letti, primo ordine
„STEFANIA". Casa di cura diatetica, Dott. Binder.
HOTEL ESPLANADE. 150 letti, centrale, vicino Casino.
HOTEL BELLEVUE 70 letti, ottima cucina, vicino stazione.
HOTEL DUOMO. Centrale, familiare, tipico ambiente tirolese.

La novella di *Stampa Sera*

Schiavitù

All'uscita di scuola, mentre attraversava il giardino pubblico, pigolante di fanciulli grandi e piccini, Matilde Forni se lo vide ad un tratto innanzi, Roberto Santelmi, e comprese che attendeva lei. Provò il leggero turbamento che la vista di lui sempre le causava e finse una fretta che non aveva, quasi per evitare l'incontro, ma Roberto Santelmi, sbarrandole, pur con rispettosa umiltà, il passo, le disse, con quella sua voce triste, piena di misteriose implorazioni: — Signorina, Mario vorrebbe vederla!

Dinanzi all'evocata figura del piccolo Mario Santelmi, il più bello, il più affettuoso, il più intelligente dei suoi allievi, Matilde Forni riconquistò la sua chiara sicurezza e s'informò con impeto d'affetto della salute di lui: salute fragile, che costringeva il fanciullo, studiosissimo, a lunghe assenze da scuola. Era appunto per pregarla d'una visita al piccolo infermo che il padre, Roberto Santelmi, s'era permesso di venire ad attendere la signorina. Ed ora, parlando, le camminava accanto, nel lungo viale tutto sussurrante d'odorose fronde, che sfociava lontano, allegramente, in un grande mare di luce. Le diceva della sua pena per quel gracile fanciullo senza mamma, insidiato sempre da un male oscuro, che la scienza non riusciva a scoprire, un male fatto di melanconia e di silenzio, pregava la signorina di voler recare, con la sua presenza, un po' di consolazione al piccolo malato. La signorina promise la sua visita per il giorno dopo.

Era giorno di vacanza. Ella camminava con un senso di levità nel sole, godendo il profumo delle rose bianche che portava in dono a Mario Santelmi. E si sforzava di non pensare che a lui, al bimbo sensibile ed affettuoso, che l'attendeva certo con ansia. Ne rivide i grandi occhi azzurri, colmi di rassegnata melanconia, tanto simili a quelli della sua giovane mamma morta, ch'ella, Matilde Forni, aveva appena avuto il tempo di conoscere. Ma in quegli occhi c'era anche l'espressione pavida di creatura oppressa che tremava nello sguardo di Roberto Santelmi.

— Si direbbe — pensava Matilde Forni, anima giovane e chiara — che nella vita di questi due esseri ci sia un segreto... un segreto di cui, forse, solo il padre ne è cosciente...

Ed entrò, con quel pensiero, nel portone silenzioso e deserto della casa dei Santelmi. Le scale ampie, semibuie, solitarie, le strinsero il cuore di tristezza, e le parve che fin lo squillo del campanello, suonato ad una grande porta scura, fosse un rintocco funebre.

L'uscio che si aperse cauto, senza cigolio, le mostrò una grande casa tacita, ma, prima d'ogni altra cosa, Matilde Forni fu colpita, fermata quasi violentemente, dalla figura sconosciuta che le apparve: una possente figura di donna, dallo strano sguardo scrutatore e sfuggente, pallida, d'un tetro pallore di reclusa, bella, d'una bellezza crudele, e volgare che, senza parola e senza sorriso, la guidò al letto del piccolo Mario Santelmi.

Per un istante, la visione sovrassimata del bimbo biondo illuminò il buio che improvvisamente s'era addensato nell'anima della signorina, ma, quando sollevandosi dal tenero abbraccio, scorse vigile e taciturna, presso il letto del bimbo, la figura ostile della donna sconosciuta, sentì sull'anima un peso grave, inesprimibile, quasi ogni suo atto, ogni sua parola, fossero sotto la tirannia di un'implacabile guardiana.

Nè dissipò il suo turbamento il giungere furtivo di Roberto Santelmi. Egli sedette dall'altro lato del piccolo letto, di fronte alla signorina. La luce cinerea che filtrava dai pesanti cortinaggi della finestra, immelanconiva di più il volto di lui.

Parlava lentamente, timidamente, com'era l'abitudine sua, diceva della gioia smaniosa con cui il bimbo aveva atteso quell'insolita visita... ma la signorina provava l'impressione strana che qualcosa, come un bavaglio invisibile, trattenesse le parole di lui, e che un peso, quasi il peso d'una colpa o d'una espiazione, gli incurvasse le spalle. Allora con un movimento d'improvvisa rivolta contro quella forza misteriosa e nemica, alzò il suo sguardo franco e sereno, anelando inconsciamente alla verità ed alla luce ed incontrò, carico d'un torbido fluido, tetro ed inesorabile lo sguardo della sconosciuta...

Ed allora, mentre le sue labbra mormoravano vaghe parole gentili, che illuminavano di bagliori di gioia il volto del bimbo, la sua anima incominciò con quell'anima nemica un tragico duello:

— Io ho scoperto — accusava l'anima limpida di Matilde Forni — il tuo segreto! Tu, che un'umile mansione di lavoro ha condotta in questa casa, tu che le labbra innocenti di un fanciullo chiamano, con tenero vezzeggiativo d'infanzia, «la fata» ed un genio malefico. Hai inasprito i brevi giorni d'una creatura minata da un male mortale, ostentando davanti al desiderio d'un uomo, cieco di debolezza, la tua rigogliosa femminilità. Hai vinto. Ora comprendo lo sguardo colmo di triste rassegnazione della giovane morta, provo quel che il suo cuore avrà provato al pensiero d'abbandonare nelle deboli mani d'un uomo, schiavo d'una colpa da cui non aveva avuto la forza di salvarsi, la sua fragile creatura.

— Ma io non ti temo — sfidava l'anima torbida. — Credi che non abbia a mia volta compreso che l'uomo, ch'io ho conquistato con tutta la mia forza e la mia audacia, soffre ormai della sua prigionia? E che... forse... saresti tu, l'alleata che egli implora per ricominciare un'altra vita? Ma io non cedo il mio dominio. Tu non entrerai padrona in questa casa, che io sono riuscita, ormai, ad isolare dal mondo!

— Signor Santelmi — disse in quell'istante, ad alta voce, Matilde Forni, interrompendo il drammatico, muto colloquio, — io le chiedo una grazia, in nome della salute del nostro Mario...

Sorrideva parlando, un fulgido sorriso di creatura giovane e forte, pronta a lanciarsi in una nobile lotta.

Santelmi la guardava, come altre volte l'aveva guardata, con uno sguardo docile, umile, implorante.

— Io sono pronto a concederle qualunque grazia, in nome del mio bambino...

— Le chiedo allora il permesso — ella continuò, serrando teneramente le piccole mani del fanciullo, per difendere la sua forza — di essere io il medico di Mario, di poter venire ogni giorno a fargli una lunga visita, e... prima di tutto gli ordinerò: Tanto sole!

Rise, s'alzò, s'avvicinò alla finestra, passando a fronte alla nemica, scostò le tendine scure e polverose. Il sole, prodigalmente, invase la stanza cupa, baciò le bianche rose immacolate che la signorina aveva posate sul letto del bimbo.

— Tanta luce — ella disse; — tanti fiori, tante risate allegre, ed ogni melanconia fuggirà da questa casa...

Pronunziò le ultime parole guardando Roberto Santelmi. Anch'egli s'era alzato; pareva che respirasse con maggior sollievo.

— Per cominciare — disse la signorina, rivolgendosi per la prima volta alla sua nemica — portate una coppa d'acqua a queste rose assetate.

Parlava con la disinvolta autorità d'una padrona di casa. E poichè la donna sembrava indugiare, fu Roberto Santelmi ad aggiungere, con una voce nuova di comando: — Affrettatevi, non avete dunque udito?

Camillo Berra

Le celebrazioni dantesche a Ravenna

Ravenna, martedì sera.

Le manifestazioni dantesche si inizieranno sabato, 12 corrente, con la messa di Dante che verrà celebrata nella Chiesa di S. Francesco alle ore 10,30 con scelto accompagnamento musicale.

Il 13 settembre XIV avrà luogo, nella mattinata, l'inaugurazione della «Casa Dantesca», della nuova Sede della Biblioteca «Mussolini», della II Mostra del Sindacato Provinciale di Belle Arti e della Mostra frutticola cui seguirà una rassegna sociotecnica. Alla sera della stessa domenica, l'Orchestra stabile fiorentina darà al Teatro Alighieri un concerto sinfonico sotto la direzione del maestro Antonio Guarnieri.

Le celebrazioni si susseguiranno, poi, col seguente programma:

14 Settembre: Omaggio della «Dante Alighieri» alla Tomba di Dante; 20 Settembre: Congresso Ortofrutticolo; 20-26 idem: Visita dei partecipanti al Congresso degli studi bizantini; 26 idem, alle ore 20,30: Proiezioni e illustrazioni dantesche in piazza Vittorio Emanuele; 27 idem: Conferenza nella chiesa di Porto Fuori del prof. Cesare Brandi sugli affreschi trecenteschi.

Durante l'ottobre si avrà un ciclo di conferenze dantesche inaugurate, l'11, da S. E. Emilio Bodrero che parlerà sul tema: *Dante e noi*; 18 ottobre: Goffredo Bellonci sul tema: *Messi divini nella Commedia di Dante*; 25 ottobre: Ettore Cozzani sul tema: *Come Dante ritorna*; 31 ottobre: Chiusura delle celebrazioni con un discorso dell'Accademico S. E. Giulio Bertoni su *L'esilio di Dante e la Divina Commedia*; 15-25 ottobre: Stagione lirica al Teatro Alighieri con *Mefistofele* (quattro recite) e *Il Piccolo Marat* (tre recite); 26-31 ottobre: Mostra bibliografica nella Biblioteca Classense.

Il Congresso dei medici si terrà a Napoli

Roma, martedì sera.

Si apprende che il Congresso nazionale, che il Sindacato fascista dei medici teneva a Roma, sarà quest'anno tenuto a Napoli in occasione delle celebrazioni campane. Nell'occasione saranno rievocate a Salerno le glorie dell'antica scuola medica salernitana. Saranno inoltre discussi i problemi più interessanti della categoria.

Il Congresso sarà tenuto nella prima metà di ottobre in giorno da destinarsi.

Studenti romani a Genova

Genova, martedì sera.

Una comitiva di studenti romani ospiti della nostra città ieri mattina si è recata a rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione nella cappella votiva della Casa del Fascio. La comitiva, guidata dall'ing. Andrei Lupar del Politecnico di Timisoara, ha visitato poi gli stabilimenti Ansaldo.

I romanzi della cronaca

Una donna che doveva essere morta e la figura di prua di una nave naufragata si sono incontrate in una notte di luna...

CHRISTIANSOE, settembre.

Conosco un isolotto sperduto — Christiansoe — nel Baltico, sul quale aleggia da otto giorni, con l'ululato lugubre delle sirene, che non tace mai, un terrore da Anno Mille.

Sono ancora troppo sconvolto da questo incubo fantastico, per poter discernere quello che fu realmente da quello che i pescatori di Christiansoe hanno sognato.

In questa storia di un amore spezzato dalla morte, su quest'isola dove sembra che due donne si siano dato appuntamento, in una notte nebbiosa — la Dama di prua di una nave naufragata e una donna vivente, che doveva esser morta — è forse impossibile scevrare il vero dall'immaginario, tanto la sostanza è fusa.

Forse, dopo tutto, vero e falso non formano che una sola e stessa realtà, come la Dama di prua e il suo modello vivente, serrate l'una contro l'altra nell'unicità di una esistenza favolosa.

Christiansoe aspra e petrosa

Se credete al Paradiso Terrestre

E' per una donna — ma una donna veramente viva e che fino a oggi non aveva avuto rapporti con gli spiriti — che mi recai a Christiansoe.

Quando un uomo riceve di una donna amata una lettera così concepita: «Se credete al Paradiso Terrestre, venitemi a raggiungere»; quando dalla stessa busta cade un itinerario preciso e indicatore, che cosa deve fare?

Partire. Ed è quello che feci.

Che cosa fu il mio viaggio? Non saprei dirlo; fu un sogno.

Il grande battello che ogni sera parte da Copenaghen per l'isola di Bornholm, è colmo.

Rönne, città principale dell'isola, si presenta finalmente all'orizzonte la sinfonia del Paradiso Terrestre.

L'autobus, per più di due ore, mi porta attraverso campi tagliati da mulini a vento e da grandi caseggiati che sono quelli delle cooperative del latte. Nell'interno vanno e vengono giovanette in camicetta bianca, che portano guanti di cuoio. Cascine modello rallegrano di tanto in tanto il paesaggio. Ma una pioggerellina fina, serrata, appena visibile comincia a cadere, avvolgendo il villaggio di Svanake, termine del mio percorso. Adesso è proprio il Nord, leggendario e brumoso. Il mar Baltico, calmissimo, ribolle.

Un'isola, in capo al mondo

L'Hôtel Oestersoen, dinanzi al mare, è credo, l'unica vasta casa del villaggio. Attorno a una piccola stanza, fiancheggiato da poche botteghe e da una piccola chiesa col campanile quadrato, si allineano rossi, si sgranano qualche casa multicolore e carica di fiori.

Nel salone dell'albergo, coi divani e le poltrone comodi, mi portano caffè e nova. Lascio il chiuso confortevole ed orribilmente sotto la pioggia, sulla spiaggia deserta.

Alcune barche vuote, attraccate al molo, si urtano violentemente una contro le altre e cigolano. Raramente ho provato una così intensa impressione di desolazione, di solitudine, d'infinito.

Avvolto nel mio impermeabile, scruto l'orizzonte, che scompare sotto una nebbia sempre più spessa. Comincio a pentirmi d'essere venuto. Che mai faccio, solo su questa spiaggia sperduta del Baltico?

E proprio adesso, come nuovo Tristano, scorgo la vela attesa.

Due pescatori mi fanno segno, caricano la valigia senza pronunciare una parola, stendono una tela impermeabile sui davanti del battello. Le onde m'investono di tanto in tanto, bagnandomi. I pescatori accendono le pipe, scambiano qualche parola e guardano ringhiare il mare. Grandi navi da guerra tedesche, in manovra, si avviciano velocemente. Non lontano da noi si circondano di nebbia artificiale. La nostra situazione diventa pericolosa. Capisco il pericolo, leggendolo sul volto dei pescatori. Stiamo per essere schiacciati, come una noce, da quei giganti d'acciaio?...

La notte cade sul mare deserto e duro. E' allora qualche luce appare in lontananza. Il tempo impiegato per raggiungere quelle luci mi sembra eterno. Il Paradiso Terrestre! E' dunque quello?... Un miserabile isolotto sperduto, dimenticato dagli uomini e da Dio, in fondo al mare tenebroso e lamentoso!...

Figure scure aspettano sul molo, portando lanterne. Mi traggono fuori dalla barca. La testa mi gira, tremo. Gerda scoppia a ridere. I suoi capelli biondi, tuxuppati di pioggia, pendono in ciocche dritte dietro le orecchie; un impermeabile verde, trasparente, la copre dalla testa ai piedi.

— Ebbene! Questo viaggio è andato bene? E' una cosa da nulla, una vera passeggiata, vero?

— Vi sembra? Ma mi spiegherete...

— Sapete cosa che non potete immagine. E' accaduto qui un avvenimento incredibile, un vero dramma! Invece della felicità, che è nuovo proposito, troverete l'inferno...

Ogni quattro minuti...

Gerda mi conduce per un ciottolato aperto tracciato fra alti blocchi di granito, sorti intatti dalla preistoria e fra alberi, che nella notte pallida mi sembrano curiosamente fioriti di mussolina bianca.

Di tanto in tanto, una luce rivela la presenza di una casa isolata. A un tratto un raggio spaventoso mi fa sussultare.

— Non è nulla. Viene dal faro — dice Gerda. — Sì, è la sirena. Ogni quattro minuti, esattamente, essa fischia.

— Durerà per molto tempo?

— Tutte le notte e tutto il giorno. Già da dieci giorni...

Lo stesso ululato lungo, terribile, riprende. Erano passati esattamente quattro minuti!

Christiansoe, isola strana, quali altre sorprese mi scrbi?...

Alcuno fatto appena una trentina di passi, e dovetti trasalir di nuovo...

La Dama di prua

Là, tra gli alberi, una grande forma bianca appare con la terribile maestà dei cattivi sogni. E' una testa di donna, che mi fissa con uno sguardo strano... E' quella forma, più grande di noi, sembra sospesa tra cielo e terra.

— Laggiù! — esclamo ansando. — Avete visto?

— Sì. E' Matilde! — e Gerda, vedendomi inchiodato al suolo, mentre ella avanza con passo sicuro, mi chiama: — Su, venite.

Dopo l'ululato della sirena e la apparizione sulla donna piante, sospesa nel vuoto, che cosa mi cadrà?

Ben presto ci troviamo davanti a una piccola casa bianca con le persiane turchine.

Un'alta figura di prua sorge in

La figura di prua della «Matilde»

quel deserto di pietre, come una creatura uscita dal profondo del mare per incantare il viaggiatore smarrito. Essa osserva fissamente qualche punto del mare, ad ovest.

— Buon giorno, Matilde — mormora la mia amica. — E' proprio di Lei, di Lei e dell'Altra, che si tratta. Come la trovate?

— Allucinante, senza alcun dubbio. Non ho mai veduto una figura di prua, che assomigliasse tanto a una donna vivente. Fanno sempre simili figure per la prua dei velieri, in questo paese?

— Mai. Impiegano più tosto uccelli, cigni, pesci, delfini.

Poi Gerda ha un brivido e tace.

Ci avviamo a un albergo situato in fondo all'unica strada dell'isola. Dietro alle finestre delle case si scorge qualche lume; candele in alti candelabri, lampade a petrolio.

Una mano che passiamo davanti alle case, Gerda, indicandomele, mi dice:

— La abita Pederser il ponte; il vecchio medico Norman Hansen che ha preso parte a tutte le spedizioni danesi al Capo Nord; e laggiù una letterata inglese e un pittore austriaco, che, venuti qui vent'anni or sono per trattenersi soltanto quindici giorni, non se ne sono più andati...

Ci fermammo un istante. Il fascino di quell'isola misteriosa comincia ad agire su di me?...

Naufragio

Il salone del piccolo albergo presenta un lusso inaspettato. Ci sediamo nell'hall.

— Ebbene, avete veduto Matilde? — dice Gerda. — La casa dove è appesa appartiene a un pittore danese, il padre del quale, Viggo Hjorth, era, una trentina d'anni or sono, ricchissimo. Passava la più gran parte del suo tempo a viaggiare. Partito per la Groenlandia e le Isole Faroe, che sono le nostre colonie, vi rimase per diciassette anni. Poi visse al Canadà e a New York. Fu lì che incontrò la famosa cantante Matilde de Hesse. La passione che ebbe per lei fu corrisposta. Matilde lasciò il Metropolitano in piena stagione per seguire il Bel Viggo, che l'attendeva sul grande yacht appena costruito e che doveva ricondurli in Europa, in Danimarca, qui a Christiansoe. Viggo Hjorth, nascosto nell'isola col suo amore, fece eseguire l'immagine stessa di Matilde de Hesse, per la figura di prua del suo yacht e fu il Destino che non volle una fossa e segnata a tempo, per essere messa al suo posto, sullo yacht.

Gerda, dopo un istante di silenzio, continua il suo racconto.

— Lo yacht partì per il suo primo viaggio, con la giovine donna a bordo e l'equipaggio. Matilde aveva chiesto a suo marito una settimana di solitudine. Lo yacht venne segnalato a Cork, a Portsmouth, a Esbjerg, a Bornholm. E qui colto da una spaventosa tempesta, quasi davanti a Christiansoe, il veliero naufragò. Di esso non si è mai ritrovato il più piccolo relitto. Qualche anno dopo, la grande figura di prua fu spedita al figlio di Viggo Hjorth, il quale era morto di dolore. Egli la pose sulla casa, in ricordo del tragico accidente, col volto ad ovest, verso l'infinito...

Quando la Dama tornò

— Ebbene, ieri l'altro a mezzanotte — dice Gerda, con la voce che le trema — un grande yacht bianco arrivò nel piccolo porto. Accostò senza fatica. Tutti lo vedemmo distintamente. Il guardiano del faro vide distintamente la donna avvicinarsi a Matilde e quindi voltarsi... Fu allora ch'egli trattenne a stento un grido: aveva lo stesso volto di Matilde, era lei stessa, Matilde, che si teneva ritta accanto alla propria immagine scolpita. Matilde, ch'era rimasta lì, per tornare sui luoghi del naufragio! Terrorizzato il guardiano del faro fuggì... L'indomani mattina, il grande yacht, che lui ed avevamo veduto coi nostri propri occhi e io come gli altri, era sparito!...».

«Da allora, questo Paradiso Terrestre, dove si riceva come in sogno, è diventato un inferno. Viviamo sotto l'incubo del terrore. Taluni dicono che il ritorno di Matilde è un triste presagio. L'isola forse sparirà, inghiottita dalle onde come quelle del Pacifico... Viviamo felici! Matilde è venuta a il maleficio si è abbattuto su di noi...».

Gerda tace. Lascia ricadere la testa fra le mani e si copre gli occhi. Davanti a me ho una donna stanca, vinta... La sirena del faro ulula lugubremente...

Paolo Bublin

Spettatori in cuffia radiofonica

Norimberga, martedì sera.

Il Teatro dell'Opera di Norimberga è stato il primo ad avere un occhio — veramente si dovrebbe dire un orecchio — di riguardo per quegli spettatori che ci sentono poco. Il suo esempio è stato seguito dal Teatro drammatico della medesima città. Un certo numero di posti delle prime file, così di platea che di balconata, sono provvisti di una presa di corrente e di un regolatore. L'abbonato riceve dalla «maschera» una cuffia radiofonica che egli inserisce, dopodichè non ha che da mettere a punto l'intensità del suono. Per occupare questi posti speciali e far uso dell'apparecchio non viene richiesto alcun supplemento.

I miracoli e le bastonature di un Santo greco

Atene, martedì sera.

Si afferma che a Pera, un sobborgo di Trikala, nella Tessaglia, San Vlassio, le cui reliquie si trovano in un chiostro vicino, compie dei miracoli veramente probativi. Gli abitanti del luogo giurano, difatti, che parecchie volte la «icona» del Santo, che si trova in una chiesa del paese, si reca da sola nelle case degli ammalati del luogo e li guarisce.

Ma San Vlassio non si limita a ciò; la sua «icona» prende spesso vita e bastona a sangue i miscredenti!

Vi è chi afferma che una simile correzione è stata inflitta dal Santo a un... pope della località.

Sulle nostre spiaggie

Ultimi passatempi sulle spiaggie della Riviera prima che l'autunno avanzante costringa al ritorno in città. Forse è appunto la data di questo ritorno che i medium improvvisati chiedono al tavolino

LIBRI, ARTE e via dicendo

Premessa

Io non sono un critico. Se lo fossi, l'esame di coscienza di Ramperti sull'ingrato mestiere mi avrebbe indotto a dimettermi, per il mio stesso proposito di fare altrettanto. Il lancio di carte e di vituperi, altrettanto violento quanto più il lanciatore è in peccato, mi disgusta se ne sono oggetto; gli errori giudiziari mi terrorizzano, non soltanto quanto tolgono un lettore o uno spettatore ma anche quando lo aggiungono. Nel primo caso mi fa pena l'autore, nel secondo il mio simile. Questione di carattere. Ma non sono neppure un agente di pubblicità. Se mi avvenisse di stillizzare, nel cervello, un periodo tal fatto: «Additiamo il volume, senza riserve, ai nobili spiriti e cioè alla folla assetata di Verità e di Arte, come un campione di quanto possa la gioventù (o vicinanze) nei campi ardui dello spirito e della passione, dove batte e dolore, poesia e cinismo, delicatezza e ferocia compongono una vicenda semplice e tuttavia così aggrovigliata da sembrare un labirinto tenebroso e lucente nello stesso tempo, in un ambiente appassionato che non è mai artificiosamente morboso...», esiterei nell'affidarla alla macchina da scrivere, nel timore che essa, inviperita mi scagli i tasti contro il viso, offesa grave nel campo spirituale e in quello economico. Eppure, questo del periodo, io l'ho incontrato.

Non essendo nè critico, nè agente di pubblicità, sono istintivamente chiacchierone; mi piace parlare di ciò che vedo e che m'interessa, senza pretendere di coincidere con i gusti degli altri e senza arrabbiarmi per la differenza. Questa rubrica vuol dunque essere un film spiccicato senza personaggi in primo piano e senza predicatore nello sfondo oscuro del tempio.

Confessioni

Ogni tanto, sollecitati dalle varie riviste e dalla propria vanità, gli scrittori si confessano. Brutto verbo. L'orecchio superficiale gli attribuisce soltanto un significato di corsa al perdono dopo l'esposizione di peccato, con l'umile sottinteso di non farlo mai più. Invece qui si tratta di un panorama personale, del preannuncio di lavori, perfettamente consentibile, così come si concede alla fabbrica di marmellate l'offerta di un prodotto nuovo con le lodi delle virtù che la caratterizzano. Ma la fabbrica di marmellata non si confessa; si loda, batte il tamburo, intupidisce il cliente e lo inghiotte perchè non faccia altrettanto della sua merce. E considerato che l'autore è ormai acceso (o salito, o addentrato) nel settore utilitario, all'infuori del quale non c'è salute, il termine confessarsi riclama una sostituzione. Anche per evitare che la modestia apparente precipiti nel primo stagno di un piacevole autoincensarsi. Beco, per esempio, alcuni naufragi: «...posso dire di me, questo: che alla recente Fiera di Milano il mio ultimo volume ha avuto un successo enorme; ...è il romanzo dell'ardimento, la lotta fra l'ideale e la realtà combattuta da un idealista-costruttore. Questo romanzo è preceduto da... e sarà seguito da... il titolo del terzo volume non lo so ancora: l'importante è che io, durante l'estate possa lavorare». Comperò il romanzo per vedere come avrà fatto l'idealista-costruttore a mantenere la vita la lotta fra la realtà e l'ideale; poi interrogherò un falegname per sapere se gli capita talvolta di non sapere che mobile comporre e se, tuttavia, è per lui interessante poter seguire le favole durante l'estate. «Ho in corso di stampa la mia nuova tragedia... in magnifica edizione illustrata con legni originali... Dio mi guardi dall'avere voluto emulare Euripide e Racine. Ma lo spostamento del personaggio centrale crea senza dubbio una situazione nuovissima, di cui giudicheranno i critici. I versi non sono brutti». E, di questi, i critici, quindi, non giudicheranno. «Ho intenzione di pubblicare un altro volume. Così offrirò ai critici che, dinanzi a un'opera di poesia non sanno che pesci prendere, un solido sostegno nell'osservazione originale che scriva troppo». E' un malvagio, quasi... «All'estero, quantunque abbian tempo da perdere, non c'era motivo che si occupassero di me; all'interno...». Chiudo con un signore modesto, il quale non intende rivelare al pubblico le sue intenzioni, tanto più che adesso lavora poco: «...butto giù, di tratto in tratto, una reconsione, una conferenza, un articolo. Non altro». Butto giù. Come meravigliarsi poi se il signore che riceve in testa le merce, una volta smmacchiato giri di largo, invitando il pubblico ad imitarlo?

Premi

Riccardo Bacchelli ha ottenuto il «Premio Viareggio», importante non fosse altro per il denaro che vi si collega. Trentamila lire, piovendo nel campo delle spirito, la rinverdiscono se è arido, gli procurano un gette tenerello di fronde, se è già ricco come quello di Bacchelli. Quando a Giorgio Bernardo Shaw conferirono il premio Nobel per la letteratura, l'illustre vegliardo lo respinse con la mano sinistra, paragonandolo a una cintura di salvataggio, gettata al naufrago quando ha già raggiunta la costa; s'intende che lo afferrò poi con la destra, perchè il tratto di spirito non fosse sciocco da una contemporanea sciocchezza. L'aneddoto conferma il piacere insito al premio e la teoria che esso venga assegnato ai giovani, sui che serve qualche sibattito. Decido a non emettere giudizi, com'è spiegato nella premessa, ho cercato in quelli altrui se l'assegnazione del premio rispondeva a un merito intrinseco. Mi pare di sì. Quantunque ho notato che il fono, anche ottimista, dei vari articoli consenzienti, aveva un che di forzato, di funereo, di roseo in polo. In varie riviste, la morte di Grazia Deledda e il Premio Viareggio si trovavano a contatto di gomito, trattati da firme differenti. Ebbene, le due prose avevano un ritmo identico, di campana stanca e di litania. Forse sbaglio e non insisto. Voglio invece soffermarmi un tantino presso questo brano di Francesco Fiora: «Bacchelli racconta con bravura inesausta, e tuttavia con una spontaneità manifesta: ridurrebbe a silenzio un'architettura o uno spartito musicale. Avviene così di frequente che il suo piacere di narrare, coincida col piacere degli ascoltatori: e anzi i casi della sua migliore arte. Attentissimo alla vita che gli si muove intorno, i suoi romanzi sembran nascere con analogie più o meno dichiarate a una situazione contemporanea: e tutti ne riflettono consapevolmente certe idee e certi costumi e certi gusti. Ma come egli racconta a modo stesso che una pianta non può fare a meno di crescere, non si arresterebbe neppure se ormai nessuno più lo ascoltasse; come il famoso greco che, essendo tutti usciti ma non Platone, continuò a parlare, bastandogli un simile ascoltatore: così a Bacchelli potrebbe bastare quell'ideal Platone che deve pure ascoltarlo e che è lui stesso». Non era più semplice dire affaccabottoni?

Antonio Antonucci

Le *rificolone* a Firenze

Firenze, martedì sera.

Auspice il Dopolavoro provinciale fiorentino, la tradizionale festa delle «rificolone» ha avuto ieri sera la propria celebrazione popolare. La teoria dei carri addobbati, infiorati e illuminati, con riferimenti storici o pubblicitari, ha percorso le vie del centro fra il più vivo entusiasmo della popolazione, che si era schierata numerosa lungo le strade. Anche molte case, di recente pubblici erano addobbati e illuminati con «rificolone».

Un elegante e pratico costume per la caccia: tuta in velluto verde scuro terminante, in basso, alla zuava. Due taschini, la cintura in cuoio che sostiene l'apposita borsetta, e una sciarpa in lana gialla dànno un tono di originalità. Cappello verde, bottiglia e ghette bianche

STAMPA SERA

per la vostra SALUTE e per la vostra BELLEZZA

Modelli autunnali

L'estate è passata, e con l'estate sono tramontati anche i fini tessuti trasparenti, gli smaglianti colori degli «stampati» e le guarnizioni di fiori; l'autunno ci porta una moda austera a tinte scure, e a guarnizioni sobrie.

I modelli d'autunno però non fanno rimpiangere quelli estivi, sono tutti di una sicura eleganza nuova, che vi farà desiderare i primi freddi per poterli indossare.

Per uscire, oltre all'immancabile giacca a soffietto si porterà molto cappe e mantelli in lana, molto guarniti con velluto e pelliccia; queste guarnizioni consistono in bordi di venti centimetri che girano tutta la lunghezza dell'apertura del mantello in colli piuttosto piccoli e imbottiti, per dargli una forma rotonda, in panciotti, basche e ornature.

Le tinte di questi morbidi tessuti, molti dei quali in maglia pesantissima, sono il viola, il ruggine, marrone, blu notte, grigio ferro e nero, e blu quasi nero; dei mantelli grigio ferro con striscie di pelliccia nera, degli «insieme» ruggine bordati di velluto grigio, e tante altre sapienti combinazioni.

L'abito e il cappotto semplice e s'illizato, che avete portato per tanto tempo, non usa più; oggi la guarnizione ha l'importanza stessa del taglio, perfino gli abiti che portate sotto ai mantelli, e che sono sempre stati semplicissimi, ora diventano ricchi di drappeggi, intagli e applicazioni in velluto, seta e pietre, e parecchi ricami con perline.

Molti di questi modelli da pomeriggio sono in maglia di lana fine, ma per l'autunno inoltrato e per l'inverno si faranno in raso, con rivesciti, maniche, cinture e ornature in seta opaca e in lana.

La donna elegante in questi ultimi due anni, ha ostentato una semplicità quasi maschile, e fino a sera ha portato con disinvoltura maglierie di lana e sottane sportive, solo a notte tornava ad indossare abiti eleganti; oggi invece anche per pomeriggio dovrà prepararsi a portare modelli più femminili, tessuti di seta, velluto e lane fini; il genere «mattina» è completamente passato, e ci avviamo ad una Moda più romantica e anche più italiana.

Bentivoglio

Le guarnizioni saranno sempre più ampie o in un colore assolutamente diverso; si possono fare così delle combinazioni di tinte molto originali; l'eleganza di quest'inverno sta appunto nell'armonia di queste mezze tonalità.

Vedremo delle ampie cappe viola guarnite di velluto grigio e blu quasi nero, e mantelli grigio ferro con striscie di pelliccia nera, degli «insieme» ruggine bordati di velluto grigio, e tante altre sapienti combinazioni.

IN CUCINA E IN CASA

CROSTINI DI TARTUFI. — Versare in una piccola teglia il poco olio sufficiente a ricoprirne appena il fondo; disporvi uno strato di tartufi tagliati a fettine sottilissime, cospargendo poi di poco parmigiano e pane grattugiati e mescolati. Ripetere più volte l'operazione e infine aggiungere olio, sale, pepe, burro, in piccole dosi. Mettere la teglia al fuoco e, giunta ad ebollizione, bagnare con poco brodo e sugo di carne e qualche goccia di sugo di limone. Ritirarla immediatamente dalla fiamma e disciogliere il composto su crostini di pane in precedenza tostati e imburrati. Disporre i crostini dell'ultimo sugo eventualmente residuato.

Anche la stagione dei bagni sia al suo termine si vedono ancora nuovi modelli per spiaggia. Questa tuta in grossa seta giapponese, con cintura e spallino in grosso cordone blu, con cappello di paglia alla cinese, è certamente uno dei più originali

Beffe della moda

Di tanto in tanto si leva un grido, un allarme contro i danni di certa moda. I medici che obbiettivamente mettono in rilievo le malefatte di certi prodotti di toeletta, di abbigliamenti od ornamenti antigienici, non hanno certo la pretesa di riformare certi andazzi della moda femminile, no, espongono le possibili conseguenze di taluni abusi; mentre lasciano all'intelligenza delle lettrici la saggia prevenzione della patologia della moda; in quanto alla cura, qualora la profilassi non sia stata adeguata, ci penseranno loro.

Naturalmente ogni medico è pronto a rilevare i casi che si riconnettono con la propria specialità. Ecco così che un dermatologo quale è il Barthèlemy ci offre i risultati di una recente sua inchiesta sugli effetti morbosi della moda sulla pelle, su quella pelle che le signore in sommo grado tendono a curare... ed invece rischiano sovente di sciuparе anzitempo.

Scusata l'autorità, le moderne esigenze della moda, della quale peraltro noi a suo tempo abbiamo voluto mettere in rilievo anche i benefici, possono avere sulla pelle effetti irritanti e provocare lesioni di varia entità, talora assai persistenti.

Nella maggioranza dei casi si tratterebbe di dermatiti eczematoidi provocate da prodotti chimici; questi possono agire già alla prima applicazione, oppure in seguito al loro uso ripetuto. Avviene così che talora l'azione è caustica diretta, mentre tal'altra si manifesta indirettamente per via interna od esterna, sensibilizzando la cute verso un altro agente nocivo, quale può essere in determinate condizioni la luce, il calore, taluni microbi.

Gli stessi indumenti possono influenzare morbosamente il tessuto cutaneo a causa di certo tinte nocive a base di anilina.

I più comuni disturbi consisterebbero nell'infiammazione dei follicoli cutanei, arrossamenti parziali o generalizzati, prurtiginosi, talvolta accompagnati da vescicolette; non di rado si arriva al vero eczema. Di tali eczemi localizzati alle dita si sono resi non di rado responsabili i guanti a tinte vivaci; mentre per quelli retroauricolari v'ha da chiamare in causa o i cappelli troppo stretti o le acconciature compressive.

Dermiti eczematose con forte prurito il Barthélemy ne ha osservate anche in conseguenza di pellicce e calzature tinte.

La moda delle stoffe in seta di vetro è stata una nuova causa di irritazione cutanea; difatti i fili di vetro, che sono di una sottigliezza estrema, frantumandosi fanno penetrare le loro microscopiche scagliuzze nella pelle, al da provocarne l'arrossamento, talora il gonfiore, sempre un prurito, che a sua volta ingenera il grattamento, con le consecutive lesioni ben comprensibili.

Il Barthèlemy, nel suo studio, si sofferma poi sui danni delle tinture per capelli, ecci sono ben noti per insistervi. Ricordiamo invece che la rasatura e la depilazione meccanica, elettrica o chimica od anche radioterapica, secondo l'autore francese, non sarebbero esenti da inconvenienti, qualche volta assai gravi. Il rimmel usato sulla ciglia può provocare od accrescere l'intensità di una infiammazione delle palpebre. Fonti di dermiti edematose, erisipelatoidi, eczematiformi sono state individuate nell'uso di creme e belletti a base di anilina, di sali di piombo, di prodotti caustici o irritanti, di sostanze grasse alterate. Il «rossetto» a base di eosina produce facilmente lesioni delle labbra simulanti piccole scottature.

La moda dell'eliloterapia, che ha varcato i confini della medicina ed è fatta spesso senza criterio, è responsabile dei numerosissimi colpi di sole, ustioni cutanee, nonchè eczemi cutanei, orticaria, prurigini da sensibilizzazione.

Per contro l'insufficiente riparo dalle vicissitudini atmosferiche durante l'inverno, l'uso delle calze sottili e la moda di tenere scoperte alcune parti del corpo, sono responsabili di molestie eritrocianosi per cui sovente le signore ricorrono al medico.

La sfilata delle malefatte della moda secondo il Barthèlemy non ha qui termine; egli annovera ancora le irritazioni della bocca femminile da tabacco e... persino da alcool. A seguirlo ci inoltreremmo però nel campo delle lesioni meno comuni e quindi meno utili ad essere illustrate.

Dott. Avi

La «paglia» non tramonta neppure con la fine d'estate

Capelli lunghi e corti

Berenice, Sansone e Assalonne - Le acconciature nell'antica Roma - Dal medioevo all'epoca moderna - L'onor del mento

Non riapriremo il vetusto problema se convenga o no alle donne accorciarsi i capelli. E' una questione che le signore, intorno al 1623, a più di 11, hanno creduto di risolvere in un certo senso, adducendo motivi di comodità. Ad asserite esigenze di vita pratica moderna, dopo millenni d'un costume che sembrava immutabile, esse hanno tranquillamente sacrificato le proprie chiome corvine o bionde, castane o fulve.

Osserviamo però che una simile rinuncia, anche forse stata solo individuale, in altri tempi sarebbe parsa straordinaria, degna d'esser registrata dagli storici, cantata dai poeti. Ricordiamoci della chioma di Berenice. La bellissima regina d'Egitto aveva fatto voto di recidersi i capelli se il consorte Tolomeo Evergete tornava salvo e vittorioso dalla guerra combattuta in Asia. Tornò infatti, e Berenice consacrò i suoi mirabili capelli nel tempio di Venere.

La chioma di Berenice

D'improvviso, l'indomani essi scompaiono. Rubati? smarriti? La storia non lo chiarisce. In compenso ci parla dell'acerbo rammarico provato dal re Tolomeo. Ma l'astronomo Conone gli s'avvicina e, levando il braccio verso gli spazi notturni, indica sette nuove stelle mai viste prima d'allora. — Quella — egli dice al Sovrano — è la chioma di Berenice. Ascesa al cielo, s'è tramutata in una costellazione.

Questo è l'unico episodio che celebri, negli evi remoti, il ricordo di chiome femminili. Due c'informano invece di famosi capelli maschili. Tutti rammentano quelli di Sansone, in cui si raccoglieva la sua forza prodigiosa, perduta per il tradimento di Dalila.

Meno nota è la tragica sorte toccata all'altra capigliatura, appartenuta ad Assalonne, figlio di David. La Bibbia riconosce che, anche per l'abbondanza dei capelli, Assalonne, dal lato fisico, poteva dirsi «l'uomo più perfetto d'Israele». Viceversa gli attribuisce le peggiori qualità morali: violento, crudele, ribelle al padre, contro cui — l'anno 1023 avanti Cristo — il giovane non esitò a prendere le armi.

Sconfitto, costretto a fuggire a cavallo attraverso una boscaglia, i suoi lunghi capelli s'attorcigliarono ai rami d'un albero, in modo che lo sciagurato vi restò sospeso. I guerrieri di David, accorsolo — dimenticki della paterna volontà di risparmiargli la vita — barbaglarono Assalonne con frecce, fino a ucciderlo.

Si apprende da numerose testimonianze che in antico l'uso di tenere i capelli lunghi era generale. Licurgo affermava che un'opulenta capigliatura è dona maggior grazia agli uomini belli e rende più terribili i brutti». Lunghi e fluenti li portavano i Greci. La statua dell'Apollo del Belvedere ci mostra i capelli raccolti a nodo sulla fronte e ricadenti inanellati intorno alla testa.

Quando si cominciò a recidersi? Sarebbe difficile precisarlo. I Greci precedettero i Romani. Per questi ultimi — secondo Varrone — la data può indicarsi all'anno 300 circa avanti Cristo, quando dalla Sicilia, come schiavi, arrivarono nell'Urbe i primi barbieri elienici. Uno dei più solleciti a dar l'esempio di radersi pare sia stato, in Roma, Scipione l'Africano.

Capelli di lunghezza naturale portavano i Galli e i Germani; poi si piegarono al costume latino; ma i Franchi ristabilirono l'uso primitivo, tanto che sotto i Merovingi, allorchè si faceva prigioniero un principe nemico, in segno di degradazione si soleva raderlo.

Nel Medio Evo si trova ribadita la moda diffusa la moda dei capelli lunghi almeno fino alla metà del collo. Sennonchè, capita a Filippo il buono, duca di Borgogna, di buscarsi un malanno alla testa e i medici gli prescrivono di tagliarsi i capelli. Filippo, vergognoso di apparir solo in quello stato, comanda a tutti i nobili delle sue terre di farsi tagliare a lor volta. Qualcuno mormora, non vorrebbero, e il duca, per essere obbedito, deve nominare apposta dei commissari con l'incarico di recidere di autorità le chiome dei sudditi recalcitranti.

Molti di noi ricordano i Cinesi col codino, costume che tra i figli del Celeste Impero datava dalla prima metà del secolo XVII, e durò fino al 1917. Avvenuta la conquista tartara, l'imperatore Hi-Tsung, verso il 1635, aveva emanato un editto con la severa disposizione per tutti i Cinesi — sotto pena di morte — di radersi, non portando più che una treccia. Resistenza, rivolte sanguinose; ma alla fine l'editto fu osservato. Per quasi tre secoli i Cinesi andarono poi fieri, del loro codino da dolersi quando, alla caduta dell'Impero, il Governo Repubblicano ordinò di abolirlo. In quei giorni si collocarono militi armati di forbici agli ingressi delle città, nei rioni popolari sulle banchine dei porti, in maniera che nessuno, col pretesto di ignorarle, potesse eludere la legge.

I consigli di Ovidio

Un cenno sulle capigliature femminili. La cura dedicatavi dalle matrone romane contrariò Tertulliano, il quale, rivolto a loro, ammoniva: «A che questo tormento inflitto di continuo ai vostri capelli? Voi li tirate in alto, in basso, ai lati. Mentre le une si compiacciono di farne arricciature, le altre li lasciano ciolti con studiata negligenza perchè ondeggino sul collo, volteggiando al vento».

Ma le dame, si capisce, non gli davano retta. Esse ascoltavano piuttosto Apulejo, che aveva sentenziato: «La capigliatura è un ornamento di tale importanza, che, malgrado l'oro, i diamanti e le vesti superbe, se i capelli non fan discordo una donna non avrà mai la soddisfazione di sentirsi lodare».

Del resto i Romani, fin dall'epoca augustea, s'erano mostrati espertissimi nell'artificio del ferro caldo. Ovidio dava minuti consigli alle donne perchè adottassero un genere di pettinatura sempre in armonia coi tratti del viso; e i primi due secoli dell'Era Volgare sono effettivamente caratterizzati da una estrema varietà di acconciature. Ilas storico, elencandole, vi notava — nientemeno! — veri poemi capillari: trecce ricciute, masse ariose, nodi, coni, frangie, trecce, capelli tesi, ricciuti, ondulati, a cupola, a torre, rialzati sulla nuca, a viottaglio, ecc.

Torniamo un momento agli uomini per rilevare — poichè ne vale la pena — un dettaglio capace di costituire un loro complemento decorativo. Si potrebbe forse tacere dell'onor del mento? In proposito, attraverso i secoli, si dovettero nutrire le opinioni più opposte. Statue, monete, dipinti ci presentano, anche in uno stesso periodo, ora prolisse barbe ricciute, ora volti perfettamente glabri.

Ovidio fa dire al ciclope Polifemo: «L'uomo senza barba è un albero senza foglie, un cavallo senza criniera». San Clemente d'Alessandria sosteneva che la barba è il fiore della virilità. Diogene, a un tale col volto raso, domandava: «Vuol dunque rimproverare la natura d'averti fatto nascere uomo anzichè donna?».

C. Merlini

Una saletta bar: Gruppo da gioco in marocchino e tela sfumata. Illuminazione dall'angolo della camera con braccio che si può prolungare a volontà. Mobile bar ricoperto in marocchino
(Creazione dell'Ing. E Valabrega di Torino)

Il trentesimo anniversario dell'invenzione di un anestetizzante

Berlino, martedì sera.

I dolori sono vecchi quanto l'umanità e dacchè si sono dolori l'umanità si è sempre sforzata di combatterli. Noi sappiamo già nell'antichità l'anestesia locale veniva realizzata, legando la parte ammalata. Lo stesso metodo veniva applicato dai medici arabi ed era ancora in voga alla fine dello scorso secolo. I rimedi usati per via orale contro i dolori risalgono pure a tempi antichissimi. Si sa che gli antichi cinesi prima di sottoporsi ad operazioni chirurgiche fumavano l'oppio, gli indiani, oltre all'oppio, usavano dell'hachich e che gli egizi facevano uso del sonnifero mandragora. Nei primi secoli del Cristianesimo si somministravano come sonniferi la mandragora, l'oppio, la cicuta, il giusquiamo.

Più tardi si lenivano i dolori sottoponendo la parte ammalata all'azione del freddo. Ma fu solamente nel XIX secolo che la scienza scoprì dei prodotti più efficaci per calmare i dolori. L'applicazione dell'etere nel 1846 e del cloroformio nel 1848 nelle operazioni chirurgiche misero fine a tutti gli altri medicamenti in voga fino allora.

Tuttavia la chimica non si diede per vinta dai risultati ottenuti e continuò ad occuparsi del problema dell'anestesia locale. Si sapeva che gli indiani dell'America del Sud masticavano le foglie di coca allo scopo di acquistare nuove forze dopo duri lavori. Ma questi non conoscevano che gli effetti stimolanti dell'alcaloide. Fu la chimica che scoprì l'azione paralizzante della cocaina e il grave danno che essa presentava per il suo carattere venefico.

I chimici si sforzarono allora di trovare un altro prodotto che avesse le stesse qualità della cocaina, senza presentarne l'azione velenosa e stupefacente. Solo nel 1906 il chimico tedesco Einhorn riuscì ad identificare, dopo lunghi e difficili esperimenti, la novocaina, la quale in un periodo di tempo relativamente breve ha trovato un impiego molto diffuso nelle anestesie locali.

Si sa che nelle operazioni chirurgiche ed odontoiatriche la novocaina viene usata molto largamente e la vecchia generazione, che non la aveva conosciuta i benefici quando doveva ricorrere al dentista, sa ora apprezzare questo prodotto meraviglioso.

PER INGANNARE L'ATTESA

Il cinema nell'Ufficio postale

Berlino, martedì sera.

Oggigiorno la gente è più disposta a perdere — semprechè ne abbia — dieci lire che non dieci minuti di tempo. Il dover fare la fila è perciò fra le più irritanti necessità della nostra civilissima vita. L'amministrazione germanica delle Poste se n'è resa conto da varii anni, talchè agli sportelli dei suoi uffici si legge una breve parola ammonitrice: «Spicciatil!».

Siccome, però, non ostante il miglior buon volere di qua e di là dallo sportello, certe operazioni vanno fatalmente per le lunghe, aliato dell'imperativo categorico che s'intende rivolto al felice arrivato, quella solerte amministrazione esperimenta ora una iniziativa che si rivolge al pubblico aspettante. Esso vien fatto in una frequentatissima succursale dei quartieri occidentali e consiste in un programmino cinematografico che dura in tutto dieci minuti; comprende piccoli film a passo ridotto: cartoni animati, soggetti dal vero e filmetti pubblicitari. La innovazione è stata accolta con tanto favore che sarà probabilmente esperimentata su scala molto più larga.

Appendice di «STAMPA SERA» (51

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO di AUGUSTO DE ANGELIS

— Ha capito. Sta bene. Toglieteli tutti gli agenti dalla zona di Porta Venezia... Ma sì, ha detto proprio: toglieteli! E' inutile arrischiare la pelle di qualche altro disgraziato! E poi desidero che l'assassino possa circolare liberamente qualche ora... fino all'alba... Avverti anche il comando dei vigili notturni... Nessun vigile per corso Venezia e per tutte le adiacenze... Assumo io la responsabilità... Nient'altro... Come?... Digli pure che domani sarà tutto finito...

Riappese il ricevitore.

Aveva lo sguardo acceso. Ma Pietro non scorse in lui alcun'altra eccitazione.

— Venite con me.

Lo precedette nella camera del morto.

— Indicatemi la portiera.

Era dello stesso colore della parete, coperta dalla medesima stoffa. Si fece indicare il bottone da premere per farla aprire. Vide un breve corridoio e poi la scala a chiocciola.

— Dove dà, esattamente, questa scala?

— In giardino.

— Esattamente?

— Nell'angolo di destra del giardino... In fondo... sui boschetti.

— Bene.

Fece scattare di nuovo la molla e la portiera si richiuse.

Si guardò attorno.

No! non poteva lasciare l'infermiera addormentata in quella stanza... Che ci fosse il morto non contava.

Andò a sollevarla dalla poltrona e la prese in braccio.

— Conducetemi nella vostra camera, Pietro. La metterò a dormire sul vostro letto. Voi non avrete bisogno di dormire, questa notte.

— Sì, signore.

Quando ebbe deposto il fardello e si trovarono di nuovo nell'anticamera, De Vincenzi ordinò:

— Le portinerie ci sono due agenti. Fateli salire.

Al due uomini diede l'ordine di rinchiudersi col giardiniere nella portineria, di spegnere la luce e di non muoversi fin quando lui non li avesse chiamati.

— Qualunque rumore sentiate in giardino, non dovete uscire. Capito?

I due uomini trovarono comoda la consegna, perchè la portineria era riscaldata.

— E adesso, Pietro, tornate a sedere su quella panca e, questa volta, non pensate più a nulla. Addormentatevi!...

— Ma... signore...

— Dormire dovete!

Tornò nello studio.

— Signora, lei ha addormentato l'infermiera... L'idea è stata caritatevole e io non la biasimo, ma il morto occorre vegliarlo!... Lo veglierò io, se permette.

— E io?...

C'era molto spavento nella sua voce.

— Venga!... L'accompagnerò fin sulla soglia del suo appartamento... Lei deve prendersi qualche ora di riposo, perchè domattina si avranno le esequie e nel pomeriggio la lettura del testamento...

La signora obbedì con docilità.

CAPITOLO XI

Le gemme

L'attesa fu così breve che De Vincenzi non arrivò a contare fino a duecento.

Quand'egli volse finalmente i suoi nervi, sempre lì placava nel sedativo di una sequenza di numeri.

Si era nascosto nel vano della finestra, dietro le tende pesanti, che aveva lasciate ricadere un poco aperte, sicchè, dalla fessura, vedeva la camera e nella camera il letto col morto e i bendaggi del baldacchino contro la parete.

Egli attendeva che quella parete si aprisse.

E si aprì, infatti, prima che il suo cervello avesse scandito tutti i numeri del secondo centinaio.

Aveva spenta le luci del lampadario e soltanto i ceri illuminavano. Anche un poco il ceppo nel caminetto con le sue fiamme verdi.

La portiera color della parete girò sui cardini e raggiunse la sponda del letto.

Apparve un uomo e De Vincenzi non fu affatto sorpreso di vederlo a testa nuda e con la giacca di cuoio da motociclista.

I suoi lineamenti si stagliavano forti e regolari e la durezza di essi — soprattutto della mascella quadrata e della fronte bassa — apparve addolcita dalla luce calda delle candele.

Fermatosi un istante sulla soglia, spense la lampadina elettrica, che aveva protesa dinanzi a sè.

Non vide subito il cadavere — che il battente della portiera gliel nascondeva — ma vide i ceri.

Esitò, si tenne pronto a balzare, per la fuga o per l'aggressione.

Quella luce insolita gli aveva dato immediatamente il senso del pericolo. Sembrava una fiera dinanzi ai fuochi d'un bivacco. Era bellissimamente goffo dentro quella sua giacca di cuoio fulvo.

I minuti passarono lenti, in un silenzio vivo, pieno di palpiti, di respiri. Soltanto le cose palpitavano e respiravano: il ceppo, la fiamma dei ceri, le ombre sui muri. Non l'uomo nel quadro della portiera; non De Vincenzi dietro le tende pesanti.

Poi l'uomo avanzò, stringendo nella destra una rivoltella nera, che mandava riflessi turchini.

Vide il cadavere e s'immobilizzò. Una tale stupefazione si era dipinta sul suo volto, che da sola bastò a far sì che il commissario lo togliesse il colpo dal petto del possibile assassino del marchese.

Ma se non lui, chi?

L'uomo girò finalmente lo sguardo prima sulla fiamma del caminetto e poi attorno su tutte le cose. Era, più che perplesso, inceppato addirittura. Aveva l'aria di un lottatore che si fosse lanciato contro un nemico di carne e ossa e si fosse trovato fra le braccia un fantoccio di stracci e cotone.

Nel declinamento quel cadavere non riusciva a spiegarselo...

Ne aveva orrore — era evidente — per quanto non fosse la morte che potesse spaventarlo.

Come trovò la forza per muoversi, per agire, per camminare?

Ma una favilla era sprizzata, scoppiettando dal ceppo e quel rumore gli aveva ridato il senso materiale dell'azione e della vita.

«Che cosa farà, adesso? Perchè è venuto?» pensava De Vincenzi subito si pose la domanda più formidabile, sconvolgitrice: *perchè ha voluto la barchetta di cristallo, se non aveva già lo smeraldo; e come poteva avere lo smeraldo e ignorare che il marchese ora stato ucciso?*

Ma adesso l'uomo s'era avvicinato a quel cadavere inaspettato.

Andò rapido alla porta che dava sul salotto e ascoltò. De Vincenzi aveva chiuso quella porta; egli ne girò la chiave dall'interno. Poi si mise la rivoltella in tasca e cominciò ad agire.

Non ebbe esitazioni e si diresse al letto.

«Anche lui è sicuro che la collana delle perle deve trovarsi nel letto! — pensò De Vincenzi. — Rimane a vedere se tale sicurezza gli è stata data da lei o se è fondata sulla propria conoscenza».

(Continua).

Tra papiri e liane in libertà

Un eden tropicale sul mare nostro

Flore di tutte le latitudini - Un esemplare da foresta vergine con una chioma di cinquanta metri - Caffè fruttifero - Succursale sperimentale dell'A. O. I.

PALERMO, settembre.

Ogni orto botanico ha sempre in sè qualcosa di magico, ognuno vi appare sempre come una strana oasi dove le flore più disparate hanno saputo acclimatarsi e prosperare, dove l'esotico e il nostrano non si mirano più dei divari di latitudine e sotto uno stesso cielo e al calore dello stesso sole lussureggiano a gara. Naturalmente non tutte le zone sono egualmente felici: in Europa solo le contrade bagnate dal Mediterraneo; tra queste la Sicilia in genere e la Conca d'Oro in particolare dove il clima è quanto mai uniforme e mite.

Il viale delle palme

Ecco perchè quest'Orto Botanico, la cui origine risale al 1779, è per bellezza e dovizia un vero giardino di sogno dove accanto all'edelweiss trovi la cedrola delle Antille, da cui si diffusero per

Un « Ficus magnolioides » dell'India tropicale, la cui chioma tocca quasi i 50 metri di diametro

i parchi mediterranei le specie più rare e suggestive.

Esso giace a ridosso della famosa Villa Giulia, riparato in parte dai venti di sud ed ovest per la cortina di monti dal Grifone al Cuccio, affacciato sul mare che gli manda la temperie delle fresche aure estive. Quando percorri il suo viale centrale « delle palme » riconosci con meraviglia l'associazione delle nostre piante con quelle tropicali e sub-tropicali. Lungo i margini dell'immensa arcata chiusa in alto dalle folte chiome delle « dattilifere » crescono cycas ed aloe dalle dimensioni arboree, mentre qua e là serpeggiano eleganti liane che si avvicchiano ai tronchi e passano da un albero all'altro in un groviglio di festoni.

Sembra di colpo di essere trasportati in un paese fantastico dove la natura abbia voluto esprimere tutte le sue bellezze più delicate e la magnificenza più sontuosa. Un solo *Ficus magnolioides* occupa con la sua chioma un'area pressochè circolare di cinquanta metri di diametro. Dai suoi rami scendono le radici aeree che, raggiunto il suolo, vi affondano ingrossando rapidamente, fanno da nuovo sostegno all'impalcatura superiore, le permettono di espandersi ancora. E' in piccolo l'idea della foresta vergine, folta e intricata, con su in alto le ampie foglie lucide e persistenti; sotto, le radici che s'irradiano dal ceppo principale, si contorcono e s'ingrossano a terra, risalgono come tendini tesi o contorti fino a riscomparire nel verde.

Esemplari di « Victoria regia » nella vasca dell'acquario. Le foglie hanno un diametro di oltre un metro

Volete invece una più calma visione di grazia? Ve l'offre l'acquario, cioè un vasto bacino semicircolare diviso in scomparti da tanti muricciuoli. Nel mezzo uno scoglio massiccio, vellutato e trapunto da una vegetazione perenne di muschi e di piante acquatiche; all'ingiro, nei diversi settori, cespugli di cotonosali papiri e, nuotanti sullo specchio dell'acqua, le bianche corolle delle ninfee e dei nelumbi.

Una foglia canotto

Ma la *Victoria regia* è l'autentica regina del luogo, questa pianta palustre che fu scoperta poco più di un secolo fa nella Guiana inglese e fu battezzata così nel 1837 da Lindley in onore della Regina Vittoria che allora saliva sul trono britannico.

Eccola qui con le strane foglie, dalla circonferenza liscia a forma di vassoio, col margine ripiegato in su per alcuni centimetri e la superficie intrisperata di un bel rosso cremisi. Nella patria di origine esse raggiungono e superano il diametro di due metri, tanto da sorreggere con tutta sicurezza gli uccelli acquatici e anche il peso di un bambino, purchè in posizione equilibrata.

A tanto qui non si arriva ma il metro misurato di questi esemplari è pur sempre una dimensione rispettabile. E fioriscono proprio in questa stagione, sul finire dell'estate e il primo autunno, con delle corolle di una ventina di centimetri, bianco latteo sui petali esterni, rosso vivo attorno ai grossi stami di zolfo. All'aria aperta e senza cure particolari, ai noti bene, mentre in altri giardini botanici ha bisogno di serre e di adatti acquari a riscaldamento artificiale.

Ma le meraviglie non sono finite. Della pianta grasse e dei succolenti in genere non è il caso di stupirsi, sebbene la loro varietà appaia insospettata anche al loro amatore più edotto. In fondo il prodigio sembra come di casa, con i bambù, ad esempio, che si stipano in cespugli compatti e toccano con i culmi i trenta metri o gli alberi della canfora e del pepe di dimensioni più che doppie degli esemplari che siamo abituati a vedere su altre riviere.

Le cose cambiano invece con la pianta del caffè, accolta in una specie di giardino d'inverno, dove senza caloriferi porta quasi a maturazione i suoi frutti. Ma non si tratta di un semplice motivo di curiosità perchè l'antica Sezione Coloniale dell'Orto Botanico, trasformata poi in Giardino Coloniale quale ente autonomo annesso all'Istituto principale, ha una funzione soprattutto scientifica ed economica.

La clinica delle piante

Si tratta di promuovere la conoscenza delle piante di origine esotica mediante ricerche sulle loro proprietà e condizioni di vita di ambientarle e distribuire i semi, di studiare le loro speciali malattie e dare suggerimenti pratici di coltura.

Così l'Osservatorio fitopatologico esercita a norma di legge la vigilanza sulla importazione dei prodotti vegetali per impedire la introduzione dei parassiti, segnala i danni di quelli esistenti, li studia in un laboratorio speciale modernamente attrezzato.

Sono dunque tre diversi istituti — l'antico Giardino, il reparto coloniale e questa più recente clinica delle piante — che s'integrano a vicenda in un tutto armonico che ha certamente il primato del genere in Italia e senza dubbio è uno dei primi del mondo. Esso costituisce un laboratorio vivente di biologia agrario-coloniale, dove i problemi sottoposti alla sua competenza vengono trattati con metodi scientifici e con intendimento finale pratico, cioè quello di accrescere la economia del paese, arricchendo nuove risorse agrarie, perfezionando e trasformando le tradizionali e le nuove colture.

Oggi poi che l'Italia fascista ha il suo impero coloniale, un più vasto compito è riservato al triplice Istituto, in collaborazione con la cattedra agricola, gli altri centri di studi e le stazioni sperimentali che nella nostra Africa Orientale incoreranno quelli già benemeriti dell'Eritrea, della Somalia e della Libia. I suoi orbari dalle collezioni classiche potranno ancora arricchirsi, ai tesori esotici del suo museo si aggiungeranno tutti quelli dell'arcocoro etiopico e della regione equatoriale dei laghi. Sarà una attrattiva di più per il visitatore curioso, una documentazione insolita per l'uomo di scienza, per il tecnico, per lo specialista.

Forse più bello non potrà diventare, questo eden lussureggiante e fiorito, come tutte le cose già perfette. Ma certo ci apparirà più nostro per la nuova flora dei tropici che si presta ad accogliere.

biasi.

Un tipico paesaggio messicano, a base di agavi, opunzie, aloe e cerei

IL CONFLITTO IN PALESTINA

La stampa araba e l'atteggiamento inglese

Alessandria d'E., mart. matt.

La decisione del Governo britannico di usare la mano forte in Palestina ha provocato l'irrigidimento dell'intransigenza degli arabi.

Il Comitato supremo arabo, riunitosi a Gerusalemme, ha deciso di proclamare lo sciopero generale e di lottare sino alla fine per i diritti della nazione; ha inoltre espresso la propria fiducia in Nuri Pascià.

Dopo essersi dichiarato scettico circa le notizie provenienti da Londra, constata che se i propositi del Governo inglese avranno corso, il popolo arabo si vedrà costretto a proseguire la guerra santa, con l'aiuto di sovrani arabi.

La stampa araba risponde con minacce e la rivista *Palestina* osa *Transjordan* parla di un « gigante addormentato, l'Arabia unita, che si scuote dal suo lungo letargo ».

Il giornale *Palestine* chiede al Governo inglese se realmente vuole alienarsi la simpatia dei Sovrani e degli Emiri del mondo arabo e minaccia e conclude: « Se il Governo non arresterà la immigrazione ebraica gli arabi stessi si incaricheranno di farlo ».

Il giornale *Aliya* afferma che le proposte di mediazione di Nuri Pascià, prima raggiunte d'accordo con l'Alto Commissario inglese e che quindi erano delle proposte ufficiali; per cui è arrivato inaspettato l'improvviso colpo di scena londinese, misconoscente la base d'accordo faticosamente raggiunta.

Evitando i terroristi, capitanati da ex-ufficiali turchi, esperti nella guerra di insidia, continuano con rinnovata violenza gli attacchi e gli agguati e la lista delle vittime aumenta il crescendo dei caduti nelle file delle truppe inglesi.

A. L.

Il Congresso nazionalsocialista

I diplomatici stranieri partiti per Norimberga

Berlino, martedì sera.

I rappresentanti diplomatici di 41 Paesi hanno lasciato Berlino stamattina alle ore 9.45, con treno speciale diplomatico, diretti a Norimberga, dove assisteranno al Congresso del Partito Nazionalsocialista quali ospiti del Governo. Fra i diplomatici si notavano: gli Ambasciatori d'Italia, Giappone, Turchia, Polonia e Cina, i Ministri di Svezia, Romania, Grecia, Portogallo, Jugoslavia e Ungheria e gli Incaricati d'Affari di Danimarca, Cecoslovacchia, Svizzera e Austria.

Residuo di schiavitù abolito in Bolivia

La Paz, martedì matt.

L'ultimo avanzo di schiavitù esistente nell'America Meridionale è stato tolto con la soppressione del « Pongueaje » fatta dal Presidente della Giunta boliviana di Governo, colonnello Toro, durante una visita a Guarizata e a Caquetaviri, su richiesta degli studenti ex-combattenti al Chaco.

Il « pongueaje », conservatosi fino a ieri in Bolivia, era una prestazione di servizio gratuito da parte degli indi, una sopravvivenza delle antiche « mitas », cioè del lavoro forzato nelle miniere, nelle « estancias », ecc., stabilito dagli spagnuoli all'epoca della colonizzazione.

Il « pongo » attuale è l'Indio che settimanalmente, ogni sabato, con turni regolari, discende dall'altipiano boliviano alle valli per prestare alle famiglie ricche della regione umilissimi servizi domestici gratuitamente, per sette giorni.

I ricchi proprietari terrieri, i grandi allevatori di bestiame, i proprietari di miniere, potevano disporre fino di dieci « pongos », dei quali ne trattenevano uno o due e affittavano gli altri.

All'abolizione del « pongueaje » ha provveduto il colonnello Toro con un decreto formulato dal Ministro boliviano alla Pubblica Istruzione, che dirige gli Affari indigeni.

Risultati di un congresso

I cani hanno la virtù di presentire i pericoli

Oxford, martedì sera.

La straordinaria sensibilità dei cani nell'avvertire l'imminenza del pericolo è stata oggetto di animate discussioni al congresso annuale della British Medical Association.

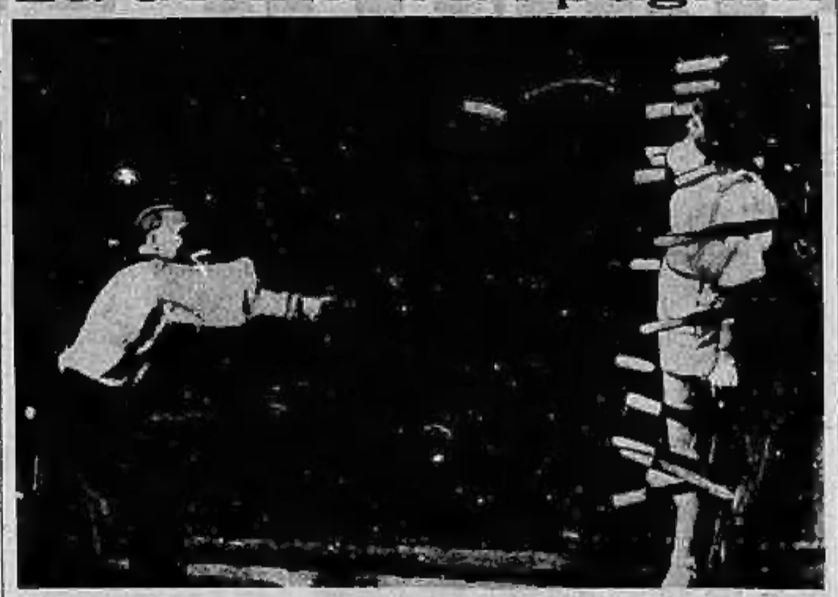
Sir Henry Holland, che ha ricoperto per 38 anni la carica di direttore dell'ospedale di Quetta, ha riferito che durante il famoso terremoto che distrusse la città, tre persone furono salvate dalla misteriosa intuizione dei loro cani dell'imminenza del cataclisma.

Un istruttore militare fu gettato dal letto dal suo cane venticinque minuti prima che cominciassero le scosse sismiche. La sua casa crollò mentre era intento a scoprire eventuali ladri nel giardino.

Un funzionario della Lega per la protezione dei cani ha avanzato l'ipotesi che i cani vengano avvertiti del pericolo da minutissime vibrazioni che agitano il loro corpo e che nessun apparecchio sarebbe capace di registrare. Io so — egli ha detto — di cani che non hanno voluto attraversare ponti e pavimenti pericolanti, ma nessuno può dire con esattezza come essi riescano a saperlo.

Egli ha citato anche l'esempio di una donna londinese che fu fatta alzare dal letto dal maschietto segni di agitazione del suo cane. Scese al piano inferiore della casa per vedere di che cosa si trattasse, scoprì una rilevante fuga di gas. Un altro esempio: un cane da pastore cieco rifiutò per la prima volta nella sua vita di rispondere alla chiamata del suo padrone perchè era presente un ispettore incaricato di ucciderlo.

La donna tra i pugnali



Un numero di varietà che è parecchio pericoloso e impressionante: una giovane donna incorniciata dai pugnali che si vengono a piantare attorno ad essa lanciati dal suo abile compagno il cui minimo errore di mira, dalla più piccola incertezza di quanti

Prodigi di un mutilato magiaro

Quadri dipinti in 14 minuti con il piede destro

STAMPA SERA ha già parlato, nel suo numero del 24 agosto, di dipinti con i piedi. Il fenomeno era allora costituito da una donna: Aimée Rapin di Olmerre. Da Gorizia ci viene ora segnalata l'esistenza di un suo emulo, l'ungherese Alessandro Klein, di cui vi parla il nostro corrispondente.

Gorizia, martedì sera.

Reduce da un giro di propaganda in Germania e in Austria è giunto in questi giorni in Italia, e già ha sostato a Udine e a Gorizia, il pittore ungherese Alessandro Klein, mutilato della grande guerra, che espone una eccezionale raccolta di quadri da lui dipinti. Diciamo eccezionale in quanto il Klein, conseguita sull'altipiano di Doberdò una infermità permanente ad ambedue le braccia, con molta pazienza, dopo una applicazione di anni ed anni, è riuscito a dipingere magnificamente col piede destro. I soggetti riguardano soprattutto paesaggi, che sono vivamente ammirati e apprezzati dagli artisti per la perfetta distribuzione e la delicatezza dei toni che il Klein sa infondere ai suoi quadri.

Simpatica figura dai chiari occhi espressivi nel viso incorniciato da radi argenti dei capelli e dell'abbondante pizzo, Alessandro Klein discende da una famiglia di famosi artisti poichè il padre suo ed il nonno avevano ampiuto coglieri brillanti affermazioni quali ricercati pittori. Egli, dopo avere frequentato l'Accademia di Budapest, si accingeva a percorrere il cammino avito e già il suo nome aveva varcato i confini dell'Ungheria, allorchè dovette partire per la guerra. Sull'altipiano di Doberdò fu sepolto in seguito alle scoppio di una granata e riportò ferita che gli cagionarono la perdita della favella e la paralisi delle braccia. Le cure mediche, se valsero a ridonargli la parola, nulla poterono per gli arti, che rimasero paralizzati.

La grave menomazione non spense in lui l'amore per l'arte e, desideroso di continuare la tradizione familiare, si sottopose ad una intensa costante opera di rieducazione servendosi appunto del piede destro, che era è agile nell'uso del pennello. In due anni riuscì a padroneggiare le dita alluce e il secondo fino in organi prensili ma ci vollero ancora altri cinque anni per giungere alla perfezione e alla sensibile sfumatura di movimento richieste per un tocco delicato da sfumature.

Abbiamo veduto il pittore Klein al lavoro. Non fa certo pena questo artista, come si potrebbe pensare, e anzi si ammira in lui una grande disinvoltura, non disgiunta dalla rapidità. Ecco un foglio di carta bianca, disteso sul cavalletto; il pittore tranquillamente seduto (ma egli riesce a dipingere anche stando in piedi) afferra il pennello e stempera gli acquarelli sulla tavolozza tenuta poi i tocchi d'abbozzo a larghe pennellate. Si delinea una visione campestre con un corso di acqua. Il pennello è veloce, preciso, sapiente e ben presto il quadro prende forma, si popola di alberi, di ombre e di luci. In quattordici minuti il quadro è compiuto ed è riuscito assai bene.

Nella stanza, alle pareti, vediamo altri quadri, ad olio, i quali,

Alessandro Klein dipinge...

naturalmente, richiedono non un quarto d'ora ma giorni e mesi talvolta, per quelli di dimensioni maggiori, ond'essere finiti.

Tre teste d'uomo richiamano la nostra attenzione. Sono parlanti.

— E questi?

— Questi sono stati dipinti senza pennello, cioè con il pollice del piede.

Curioso ed ammirevole.

In questi giorni cadeva il 45° compleanno dell'artista ed egli lo ha trascorso preparando l'esposizione dei suoi quadri, affettuosamente assistito dalla moglie e dal figlio, pure essi cultori dell'arte pittorica, ed anzi la moglie si dedica soprattutto a dipingere su tele di seta.

Alessandro Klein è un entusiasta ammiratore dell'Italia e del Duce, e conta di recarsi, dopo Trieste, a Roma e a Torino. Finora ha girato il mondo in lungo e in largo: l'America, l'Africa e il Giappone. Ultimamente era a Berlino e i giornali hanno scritto di lui con trasporto e profonda ammirazione.

Il congresso di anatomia

Milano, martedì sera.

I lavori della quinta sessione del congresso internazionale di anatomia hanno avuto inizio ieri nelle due sezioni. In mattinata ha parlato il prof. Pensa di Pavia sulle « innervazioni simpatiche periferiche » e sul tema hanno interloquito vari congressisti. Sono seguite altre interessanti comunicazioni. Nel pomeriggio i lavori sono stati ripresi alle 16, a sezioni riunite.

Una "vettura sismografo" per la registrazione della resistenza dei binari e curve

Roma, martedì sera.

Presso la Direzione Generale delle F.F. S.S. fervono gli studi pel progetto di costruzione di una speciale vettura ferroviaria, destinata a verificare le imperfezioni eventuali sulle linee alle quali verranno adibiti i treni aerodinamici: si tratta per così dire di una specie di vettura sismografo munita di uno speciale apparecchio che registra su un rotolo di carta tutte le scosse, la minima resistenza dei binari, i pericoli di sbandamento nelle curve più strette, controlla l'esatta larghezza tra i due binari, e l'adesione perfetta tra i cerchioni delle ruote e i binari stessi, ecc.

Un altro speciale dispositivo poi consentirà durante la marcia del treno di spandere automaticamente del liquido colorante lungo la linea sui punti ove si siano verificate le imperfezioni stesse. Ciò consentirà agli operai di individuare lungo la linea i punti stessi, mentre dalla lettura del rotolo dello speciale apparecchio installato sulla vettura i tecnici potranno subito predisporre i lavori di modifica o di riparazione. Tale vettura che verrà acrodata ai treni rapidi, permetterà di controllare lo stato di resistenza delle linee prima di lanciarvi a grande velocità i treni aerodinamici. Precauzione questa indispensabile causa la speciale configurazione orografica della Penisola e specie nei riguardi delle linee longitudinali che piene di curve, viadotti, gallerie, opere d'arte, ecc. costringono i treni a rallentare in molte località.

L'opera svolta a Susa dalle colonie elioterapiche

Susa, martedì sera.

Si è conclusa una delle più benefiche e belle forme di assistenza per la gioventù, che il Regime abbia istituite: quella delle Colonie Elioterapiche. Negli ampi piazzali, dalle alberate secolari, dello storico castello della marchesa Adelaide di Savoia — il più antico ed il primo maniero dei Savoia in Piemonte — era stata istituita, a cura del Fascio e del Municipio locale, la Colonia che ha ospitato per circa due mesi un centinaio di bimbi.

Alla semplice cerimonia di chiusura hanno presenziato, ricevuti dal segretario del Fascio camerata Barbieri, il podestà comm. Boario, S. E. il Vescovo mons. Uglienco, l'ispettore federale della 1.a Zona dott. Colletto e tutte le autorità locali, che insieme con le famiglie dei piccoli coloni, hanno potuto constatare i benefici effetti che una vita sana ed ordinata al sole ed all'aria, una nutrizione abbondante ed appropriata hanno esercitato sui giovanili organismi. Un saggio di canto corale e di ginnastica hanno messo in evidenza con il fiorente stato di salute conseguito quanto è stato insegnato ed appreso nel periodo trascorso, e tale da obbligare i presenti ad esprimere le più vive lodi ai dirigenti ed alla direttrice prof. Galeazzi.

La Colonia è stata visitata dall'on. Giacomo Di Giacomo e dall'Ispettore generale delle Colonie che hanno pure voluto esprimere tutto il loro plauso per l'ottima realizzazione conseguita.

Mortale incidente stradale

Fermo, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, il treno della ferrovia elettrica secondaria numero 116 che, a causa di ritardo del treno delle ferrovie dello Stato viaggiava con 21 minuti di ritardo, attraversava alle ore 17,5 il passaggio a livello aperto ed incustodito, detto di Grottazzolina, che è segnalato regolarmente dalle prescritte tabelle monitorie, investendo una motocicletta con a fortissima andatura incrociava su la sede ferroviaria. Erano a bordo della motocicletta tali Esposti Ubaldo di Giuseppe, fabbro, di anni 24 e Torretta Gino di Lamberto, sarto di anni 27, entrambi di Montottone. Essi seguivano, quali membri della giuria, la corsa ciclistica che si svolgeva sul percorso: Montottone, Grottazzolina, Fermo, Montottone. La motocicletta venne urtata dal locomotore nella parte posteriore e non è da ritenersi in modo violento, perchè mantenne la direzione stradale senza essere stata travolta o trascinata dal treno. Ma, purtroppo, sbandando, data la forte andatura, andava ad urtare violentemente contro il sostegno della tabella monitoria « Attenti al treno » che si spezzava.

Il Rossetti, che guidava la motocicletta, per il violento urto al capo, rimaneva morto sul colpo, mentre il Torretta, sbalzato a circa 8 metri di distanza, veniva raccolto in gravi condizioni e, trasportato all'ospedale di Grottazzolina, vi decedeva alle ore 20.

Insieme ai Carabinieri, sul posto si è recato il Procuratore del Re con i periti giudiziari tecnici e medici.

Una serie d'incendi sulla Costa Azzurra

Il "Museo della Canzone" distrutto dal fuoco

Foreste in preda alle fiamme - Il maestrale favorisce il propagarsi del sinistro - Pompieri e soldati al lavoro - Linee ferroviarie interrotte

Parigi, martedì sera.

Si ha da Tolone che la scorsa notte verso le 3 la proprietà del noto artista Mayol era illuminata sinistramente dai bagliori di un incendio.

Il fuoco era scoppiato nel « Museo della Canzone » che Mayol ha istituito a Cap-Brun, di fronte al teatro all'aperto, ove poche ore prima si era data una rappresentazione.

Non appena dato l'allarme i pompieri della città accorsero sul luogo e iniziarono l'incendio, proteggendo le proprietà vicine.

Il vento alimentava le fiamme e si temeva che potessero comunicarsi alle case vicine. Furono necessarie ore di sforzi per circoscrivere l'incendio.

Del museo non rimangono più che quattro mura annerite.

Le collezioni, uniche al mondo che riassumono quasi mezzo secolo della storia del caffè-concerto francese e che Mayol aveva raccolto con tanta pazienza, sono completamente distrutte.

Allarmati da un violento mistrale numerosi incendi devastano, inoltre, le foreste a sud-ovest della Francia. I boschi dei comuni di Le Thoronet, Cabasse, Luc, Cannet, le foreste dei Mori, del Vidaubanais di Largues sono in preda alle fiamme che, nonostante il pronto intervento della truppa e del corpo delle guardie forestali, avanzano con rapidità inaudita su una fronte di 15 chilometri.

La popolazione femminile e i bambini hanno sgomberato il villaggio di Le Thoronet, mentre gli uomini validi cooperano con le truppe e i pompieri all'opera di salvataggio.

L'abbazia di Citeaux è stata minacciata, ma l'intervento delle squadre di soccorso ha potuto localizzare dal fuoco.

Nel villaggio di La Valletta il fuoco ha distrutto un bosco di proprietà dell'Associazione mutilati del viso, ove si trovava una numerosa colonia estiva di bambini, che ha dovuto essere trasferita altrove. La foresta dell'Esterel è pure in preda al flagello.

Mandano inoltre da Saint-Raphael che un incendio è scoppiato ieri in una foresta situata a sei chilometri da quella cittadina e si è esteso con rapidità impressionante. Verso mezzogiorno tutte le foreste della regione boscose che circondano la ridente cittadina balneare di Saint-Raphael erano in fiamme.

Dal Fréjus sono stati inviati 400 soldati che collaborano coi pompieri per tentare di circoscrivere l'incendio. La circolazione automobilistica è interrotta lungo tutta la costa di Saint-Raphael, mentre i treni provenienti da Nizza non possono proseguire e si arrestano a Cannes, e quelli provenienti da Marsiglia si arrestano a Saint-Raphael, dato che anche le foreste attraversate dalla ferrovia sono in fiamme.

Gli autobus dei servizi locali e numerose automobili private sono stati requisiti dalle autorità per trasportare squadre di volontari e picchetti di soldati sui luoghi dell'incendio. Nel pomeriggio le fiamme si estendevano verso Le Trayas.

Tutte le ville della costa di Saint Raphael hanno dovuto essere abbandonate dai loro abitanti; taluni hanno subito danni a causa dell'incendio. Si calcola che circa 15 mila ettari di superficie boscosa sono già stati devastati dalle fiamme.

UN CURIOSO « REFERENDUM »

Il tipo ideale della ragazza americana

Atlantic City, martedì sera.

I risultati di un referendum indetto dal « Showmen's Variety Jubilee » allo scopo di selezionare Miss America 1936, ha chiaramente dimostrato che non v'è identità di vedute fra i maggiori artisti e pittori del paese nel descrivere il « tipo » ideale americano.

Il pittore George Petty giudica, ad esempio, che il portamento sia l'elemento più importante nella bellezza di una donna. Questa inoltre deve essere di una ragionevole complessione, avere spalle cadenti senza alcuna prominenza causa all'attaccatura del collo, un busto alto e ben tornito, gomiti e ginocchi affossati. Secondo il Petty una caviglia ben proporzionata e snella che si riunisce ad un polpaccio troppo grosso, offende irrimediabilmente l'occhio maschile.

Il peso, l'altezza, il colore, non hanno invece alcuna importanza per William Strosball, purchè naturalmente il soggetto sia ben proporzionato. Egli ritiene che le qualità fisiche non abbiano alcuna importanza se non siano integrate dalla personalità. Il « tipo » dello Strosball dovrebbe inoltre possedere una solida istruzione, ma non fino al punto da dare all'uomo la sensazione di inferiorità nei suoi confronti.

Secondo la signora Frances MacFadden, dirattrice di una rivista americana, la ragazza americana ideale deve usare il rossetto soltanto sulle labbra, deve essere snella ma non troppo, ed indossare i vestiti con stile e naturalezza. Essa pone insomma in primo piano la semplicità dell'abbigliamento e la naturalezza del portamento.

Un altro artista, Zoe Mozert di New York, dà invece la massima importanza alla pelle. Altri ancora alla bocca. Questi ultimi sostengono che una bocca deliziosa coronata da denti bellissimi conferisce alla donna una straordinaria espressione di freschezza e di attrazione.

Lo studio dei raggi cosmici

Un magnete di dodici tonnellate

Chicago, martedì matt.

Nei laboratori della locale Università si è iniziata la costruzione di un mastodontico magnete, del peso di 12 tonnellate, con il quale il professor Arthur Compton, titolare della cattedra di fisica nella stessa Università, spera di poter gettare nuova luce sull'intima natura dei raggi cosmici.

L'apparato è stato disegnato dal Compton in collaborazione col dottor Hayden Jones. Esso potrà sviluppare un campo magnetico di intensità 40.000 Volta superiore a quelli del campo magnetico terrestre su una superficie di un metro cubo.

Cinque miglia di spirale di rame costituiscono i poli del magnete. Particolare importanza è stata data al sistema di raffreddamento dei recipienti dell'olio. Il professor Compton ritiene infatti che lo sviluppo di calore sia un elemento importantissimo agli effetti del rendimento dell'apparecchio.

Nei suoi esperimenti precedenti il Compton ha trovato che le particelle che costituiscono i raggi cosmici sono composte di elettroni di carica positiva o negativa. Il nuovo magnete dovrà servire a determinarne il grado di energia.

NEL FONDO DELL'OCEANO

Si tenta il recupero dei gioielli di Massimiliano

New York, martedì matt.

Il quattro alberi americano *Constellation* ha lasciato la rada di New York dirigendosi al largo delle coste della Virginia, dove tenterà di individuare la carcassa del piroscafo *Merida* colato a picco in quelle acque, nel 1911, in seguito a collisione, a ricuperare il carico, fra cui sono i gioielli della corona dell'imperatore Massimiliano del Messico valutati a 25 milioni di dollari circa.

Si crede che il piroscafo giaccia ad una profondità di 73 metri a circa 54 miglia a sud-est di Capo Charles. Cinque precedenti spedizioni per individuarlo non hanno dato alcun risultato.

Le speranze di successo nella spedizione odierna sono riposte soprattutto sui moderni apparati di immersione, imbarcati sulla nave, fra i quali una campana e due scafandri capaci di sopportare la pressione dell'acqua fino a 606 metri di profondità.

Si è assodato che il *Merida* al momento del naufragio trasportava anche verghe d'oro e d'argento e altre tonnellate di rame. L'esatta entità del carico non è stata però mai rivelata.

IMPACCIATO E IN PERICOLO

chi porta lenti comuni

● FRANCO E SICURO chi guarda attraverso lenti LINX SALMOIRAGHI di perfetta visibilità tanto nella parte centrale quanto ai margini

Le LENTI LINX SALMOIRAGHI SONO PARI ALLE MIGLIORI DEL MONDO Sono italiane!

In vendita presso i migliori ottici « LA FILOTECNICA » Ing. A. Salmoiraghi Milano - Via Raffaello Sanzio, 8

ARANCIATA BORGOFRANCO

CEDROMENTA BORGOFRANCO

ACQUA BORGOFRANCO

S. a. MOTORI a NAFTA TORINO

Motori da 8 a 24 HP (testa calda) semplici, sicuri ed economici

Officina: Via Alagna 1 Telef. 23-626

Ufficio: Via Venaria 17 Telef. 23-627

Anno 70 — Numero 214
-- TORINO --

STAMPA SERA

Martedì 8 Settembre 1936
-- Anno XIV --

Il capitombolo dopo la trasvolata

Le fotografie che pubblichiamo — giunte per radiotrasmissione da New York a Londra — rappresentano il primo documentario dell'arrivo in terra americana della trasvolatrice inglese signora **Markham**. Dopo la tremenda fatica sopportata per superare, fra la nebbia ed i piovaschi l'Oceano, l'aviatrice ha finalmente trovato uno spiazzo sul quale posarsi. La stanchezza ha però fatto sì che ella non abbia più potuto compiere la manovra con sufficiente tranquillità. Il risultato è quello che si vede nella fotografia: l'apparecchio ha posato il muso a terra. Fortunatamente la Markham ha riportato soltanto lievi contusioni. La fotografia di lei mostra il volto segnato dalle stigmate dello sforzo compiuto. Si annuncia, intanto, che l'aviatrice, contrariamente ai suoi progetti, non tornerà in volo.

Sul circuito di Monza

Una delle «varianti» che, dopo la felice esperienza dell'anno scorso, sono state incluse nel percorso del C. P. d'Italia automobilistico che si correrà domenica a Monza

GARE ORIGINALI

La caccia alle mosche in Giappone

Tokio, martedì matt.

Ecco a che cosa è giunto lo spirito di organizzazione dei giapponesi. Allo scopo di rendere più efficace la crociata contro le mosche le autorità sanitarie hanno istituito dei premi speciali che vengono conferiti annualmente a quei cittadini che hanno ucciso un maggior numero di insetti. I concorrenti debbono far registrare le loro... vittime negli appositi uffici che sono stati creati presso le centrali di polizia.

Soltanto in Tokio, in un solo giorno sono state uccise 98.704.706 mosche ed a giudicare dall'affluenza dei cittadini negli uffici di controllo, tale sport sta diventando di giorno in giorno più popolare.

Una rassegna delle varie tecniche usate nell'inseguimento e nella cattura delle mosche, ha rivelato che il colpo con la mano, portato con decisione e con discreta forza da un punto immediatamente al disopra dell'insetto, è di gran lunga il più efficace ed ha soppiantato definitivamente il colpo con la mano concava, giudicato adatto soltanto per gli esperti.

Il metodo del bastone con la spilla è considerato il più sportivo e coloro che riescono a catturare cento e più mosche con tale sistema sono di solito vivamente congratulati.

Esso è tuttavia poco praticato richiedendo una eccezionale abilità nel maneggio del bastone ed una estrema destrezza nello spunto finale per infilzare la mosca.

Per la cattura in massa detiene ancora il primato la tecnica della carta invischiata.

Il primo premio della eccezionale competizione è stato vinto quest'anno da un abitante del quartiere di Shitaya con un record di 200.101 mosche registrate.

I supertransatlantici e l'America

Washington, martedì matt.

Il Segretario di Stato per il Commercio, Daniel Roper, si è dichiarato nettamente contrario alla progettata costruzione da parte degli Stati Uniti di supertransatlantici per combattere la concorrenza straniera.

«I nostri piroscafi del tipo *Manhattan* e *Washington* — egli ha detto — sono sotto tutti i riguardi capaci dello stesso rendimento dei così detti supertransatlantici. Io non credo — ha aggiunto il Roper — che le mole di tali navi possa servire come propaganda a favore delle linee di navigazione straniere».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La famiglia **Gaglini** di Sanseverino Marche, commossa e riconoscente, porge pubblicamente i più vivi ringraziamenti alle Autorità, Associazioni, Enti, Giornali ed a tutti coloro — in ispecie fascisti — che presero parte alle tante manifestazioni di cordoglio ed alle funebri cerimonie tributate al suo caro Attilio. (21500

Stamane, alle ore 4.45, mancava all'affetto dei suoi cari, la signora

Elia Margherita ved. Gambino

munita dei SS. Sacramenti e confortata da una speciale benedizione di S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Nel partecipare la dolorosa perdita implorano suffragi per l'amata Estinta i figli: Mons. **Giuseppe** (Buffalo U. S. A.), Capitano **Antonio** con consorte e figlie; i nipoti: **Carlo Delmastro** con consorte e figli, **Margherita Gambino**; cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 9 corr., alle ore 9.15, partendo da via Bruino 5. Si dispensa dalle visite.

Torino, 8 settembre 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Felice Piacenza vivamente riconoscente per l'indimenticabile dimostrazione di affetto tributata alla diletta Consorte

Silvia Piacenza-Bozzalla

ringrazia:

il Podestà, il Segretario Politico ed il Parroco di Pollone;

le Rappresentanze delle Istituzioni del Regime e di quelle Mutualistiche, Religiose, Educative del paese;

le Rappresentanze industriali ed operaie; in modo particolare i dirigenti e gli operai della Ditta; del Lanificio Scuola e dell'Istituto Industriale «Quintino Sella»;

il Gruppo piemontese dei Cavalieri del Lavoro, gli Industriali della Provincia di Vercelli, gli Industriali tessili torinesi, il Sindacato Laniero Torinese, l'Ente della Moda, e quanti infine di presenza o con scritti e con omaggi di fiori personalmente o in rappresentanza di Enti e Sodalizi vollero renderle estremo tributo in modo così amorevole.

Pollone, 8 settembre 1936-XIV.
Imp. Trasp. Fun. Mun. Ivaldi, Biella

E' serenamente spirata il 3 corrente la Signora

Bertogliatti Sara

Ved. CONTERNO Dott. LORENZO

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la figlia **Teresa** col marito **Vassario Carlo** Chimico farmacista Ricevitore postelegrafico e parenti tutti. I funerali ebbero luogo in Loconia Canavese.

La famiglia ringrazia quanti prendono parte al suo dolore.

Loconia Canavese, 8 settembre 1936-XIV. (21500

Munita dei conforti religiosi improvvisamente mancava la

Contessa

Luisa Caratti di Lanzacco Morra di Sandigliano

Angosciati ne dànno l'annunzio i figli: Lo Capitano **Fernando**, Dott. **Alfredo**, Dott. **Riccardo** e Tenente **Vincenzo**; le figlie **Maria Pia**, **Olga Bettini** e Consorte; le sorelle: **Teresa** e Marchesa **Paola di Bassecourt**; i nipoti, i cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Lauriano Po, mercoledì 9 corr., alle ore 9. La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Lauriano Po 7 sett. 1936-XIV.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41488

La moglie **Annalda Bertolini-Trotti** e le famiglie **Bertolini-Trotti**, profondamente commosse per l'indimenticabile manifestazione d'affetto tributata al loro amatissimo

Cav. Antonio Bertolini

ringraziano sentitamente le Autorità, le Associazioni Patriottiche e Religiose, il Personale dipendente e tutti gli intervenuti alla triste cerimonia.

Torino, 8 settembre 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Stamane ha chiuso serenamente la sua esistenza

Caterina Balestrino nata Marchisio

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli: **Angelina** ved. **Scrimaglio**; **Maria** col marito **Natale Scrimaglio**; **Umberto** con la moglie **Ema Borlengo**; **Lorenzo**; le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 8 corr. alle ore 16,30 partendo da via Baveno, 17.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46018

Giovedì 3° anniversario della morte del compianto

Bertoldo Luigi

verrà celebrata Messa alle ore 9 nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria (via Pallamaglio). La vedova ringrazia in anticipo quanti interverranno. (4770

MEMENTO

Nel primo Anniversario della immatura scomparsa del suo dilettissimo **ENRICO dei conti BRACCORENS di Savoiroux**, la mamma desolata lo ricorda con immutato strazio, con rimpianto inconsolabile invocando per lui la pace eterna. Messe in suffragio saranno celebrate nella chiesa del Ss. Angeli Custodi (Via S. Quintino) il 9 settembre dalle ore 8 alle 10. La madre ringrazia chi interverrà. (21506

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. presed.	Chius. odierna
100	Rend. 3.50 c.	29	1,75	1-7-36	75 80	76 10
100	Id. 5 c.	29	1,75	1-7-36	75 90	76 15
100	Re. Ned. 3½	4	1,75	1-7-36	76 65	76 625
100	Id. 5 c.	4	1,75	1-7-36	76 50	76 60
100	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	438 —	437 50
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-4-36	448 —	448 —
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-4-36	401 —	401 —
500	S. Paolo 5½	50	7,875	1-4-36	484 75	485 —
500	Id. 4 (gin 3) c.	2	3 —	1-7-36	300 00	300 00
500	Ferrov. 3 c.	—	3,70	1-4-36	466 —	466 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-36	100 75	101 —
100	S.T.N. 1936 c.	2	2,50	15-5-36	100 75	101 —
100	Id. 1943	5	2,50	15-5-36	100 75	101 10
100	Id. 1948 XIII	4	2 —	13-2-36	90 75	90 65
100	Id. 1943 XII	2	2 —	15-8-36	90 75	90 55
100	Id. 5% 1946	1	3 —	1-3-36	96 —	95 70
500	S.T.E.T.	3	15 —	1-7-36	513 —	513 —
500	Obbligaz. 4%	2	2 —	1-4-36	415 —	415 —
500	Stipel 6%	14	13,50	1-2-36	497 —	497 —
500	Mediterranee	77	21,30	16-4-36	466 —	466 —
500	Meridionali	131	24,75	1-7-36	696 —	695 —
5	Lloyd Sab.	24	00 —	20-4-31	4 60	4 60
500	Navig. A. I.	1	12 —	6-5-36	175 —	176 —
100	Torino-Nord	4	9 —	26-5-36	145 —	145 —
10	Italiana Gas	3	0,702	1-6-35	13 25	13 20
50	Sip	9	1,65[02]	10-1-36	51 75	51 [88]
500	Terni	41	10,50	30-1-36	232 —	231 50
75	P. C. E.	21	4,317	23-3-36	76 —	75 50
100	Valdarno	4	8,40	2-11-35	167 7/8	167 50

CAMBI: Parigi 83.70; Londra 84,06; Svizzera 414,30; New York 19,71.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 3½ c.	75 95	75 75
100	Id. 5 c.	76 22	76 05
100	Redim. 3½ c.	76 55	76 55
100	Id. 5 c.	76 55	76 60
100	C.I.M.	136 50	136 50
500	Centrale	670 —	667 —
1000	Assicur. Gen.	4015 —	4015 —
250	Mediterraneo	490 —	489 —
500	Meridionali	695 —	692 —
900	Ven. Costruz.	335 —	328 —
250,48	Pirelloni	72 50	72 30
100	Cantoni	2110 —	2130 —
100	Furier	111 —	118 —
100	Olona	86 —	86 —
100	Ticino	94 —	94 —
500	Chiese	387 50	388 —
375	De Angeli	768 50	765 —
150	Conia	367 —	369 —
250	Linificio	385 —	384 —
250	Rossari	395 —	394 —
250	Ratondi	323 —	323 —
75	Toni	30 25	30 25
150	Cot. Meridi.	178 —	178 —
100	Cn. Manif.	251 50	251 50
10	Garzaro	508 —	505 —
1700	Rossi	3500 —	3500 —
75	Targetti	87 —	89 —
250	Cascami	344 50	342 —
75	Bernascani	66,50	66,50
250	Snia	376,50	374 —
40	Paccheri	69 —	69 —
100	Scotti e C.	80 —	80 —
50	Ansaldo	41,50	40 —
900	Ilva	191,50	190 —
100	Metalli. it.	323 —	322 —
87,55	Amiata	39 —	38,50
100	Montecatini	154,25	157 —
50	Dalmine	202 —	201 —
250	Breda	167 —	168 —
50	Bianchi	74,50	75,75

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
20	Isotta	29,50	29,25
250	Fiat	410,50	408 —
100	Reggiane	69 75	69,50
100	Adr. Elettr.	165,50	165 —
200	Ciell	283 —	283 —
200	Pirelli	284 50	286,50
100	Banco Milan.	138,50	138,50
500	Bresciana	222,50	220 —
100	Valmarana	168 —	166 75
150	Fiumana	163 50	163 50
100	Sarda	49 25	48 50
250	Emiliana	376 —	376 —
100	S.F.I.L.	108 —	105 —
375	Tessile d'A.	343 —	343 —
125	Cisalp. priv.	127,50	127 50
125	Id. ordinario	88 75	90 —
100	Saie	76 50	76 50
—	Connectina	543 —	543 —
500	Edison	262 50	266 50
150	Id. Postergate	188 —	189 —
50	Sip	59 25	60 —
500	Tirso	116 —	117 —
400	Virginia	413 —	414 —
250	Meridi. Elettr.	240 —	240 25
425	Orobia	634 —	636 —
500	Terni	230 50	231 —
500	Acqua Pulsibile	22 7,90	414 —
70	Florio	— 10 —	51 50
25	Vetrerie Unite	1 1,90	41 —
250	Viscosa	5 14,85	376 50
25	Valli Lanzo	21 6 —	31 92
25	Coton. Meridi.	22 0,90	176 75
500	Lane Borgosesia	12 83 —	1560 —
150	Rend. Stabili	4 5,10	31-5-36 169 —
10	Cartiera Ital.	115 4,50	6-4-36 116 —
925	Cart. Burgo	42 9 acc.	1-7-36 246 —
25	Fornaci	28 h	8-4-35 170 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. presed.	Chius. odierna
200	Rend. Stantil	170 —	167 —
100	Saturnia	17 75	17 575
40	Barzoni	31 —	31 —
225	Burgo	247 —	247 —
250	Rich.-Ginori	500 —	500 —
50	Gr. Alberghi	57 75	57 50
100	Italcementi	168 50	167 50
500	Piccoli it.	1180 —	1175 —
100	Pirelli e C.	384 —	380 —
25	Savini-Zerb.	7 50	7 75
—	La Milano C.	48 —	48 —
—	Treu	699 —	699 —
100	Marelli	108 —	108 —
	GENOVA		
100	Fin. Ia I. Agr.	377 —	375 —
500	Trans. Tl. Gen.	633 —	632 —
10	Lloyd S.A.	4 65	4 70
250	Fotog. Ligure	109 —	109 —
250	Oh. it. Genov.	331 —	330 —
—	Monterotondo	78 75	78 50
250	Semolerie	275 —	276 —
250	Acq. Pugliese	— —	— —
200	Molini A. I.	266 —	267 —
250	Sylos Genova	129 25	129 50
	TRIESTE		
100	Assicurate. it.	606 —	606 —
400	Infortuni	1940 —	1940 —
500	Adr. Sicurtà A	1350 —	1340 —
2000	» » B	1762,75	1745 —
30	Cesalich	10 —	70 —
200	Depolitnich	40 —	40 —
100	Martinolich	70 —	70 —
500	Tripcovic	95 —	95 —
100	Cant. R. Adr.	101,75	101 75
100	Ampelea	150 —	150 —
200	Sicurtà Ci	190 —	190 —

Gli *incrociatori dell'aria*

Un aeroplano gigante pel servizio transoceanico

Parigi, martedì sera.

Un «gigante» di 1522 tonnellate volerà da Parigi a New York.

La notizia è data naturalmente dai giornali americani e vale la pena di essere riferita.

Si tratta di un aeroplano che avrebbe le dimensioni di un incrociatore: 116 metri di lunghezza, 170 metri di apertura d'ali e un peso di 1522 tonnellate e sarebbe destinato ad attraversare l'Atlantico nei due sensi in undici ore alla media di 450 chilometri orari.

L'aeroplano potrà trasportare cinquecento passeggeri, cento uomini di equipaggio, cinquecento tonnellate di carburante, 175 tonnellate di merci e trenta tonnellate di bagagli.

Il tutto a un'altezza massima dai tremila ai 3600 metri.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 7 alle 12 dell'8

Roma, it., t. 111, da Cagliari (Carmine) — *Fenisia*, it., t. 416, da La Spezia (Tagliaferro) — *Occident* it., t. 915, da Baja (Marini e Compagni) — *Conte Biancamano*, it., t. 14.750, dalla Crociera Algeri (Soc. Italia) — *Principele Barbu Stirbey*, rumeno, t. 4256, da Costanza — *V. Venieri*, norv., t. 1005, da Londra (Marsica e Compagni) — *Ravenna*, it., t. 979, da Savona (Oliveri) — *Rosa*, it., t. 2335, da Alessandria (Lloyd Triestino) — *Montesponi*, it., t. 725 da Napoli (Dani e Comp.).

Part. dalle 12 del 7 alle 12 dell'8

Kaunas, egiziano per Alessandria — *Favorita*, it., per Rotterdam — *Bursali*, it., per Tripoli — *Marzamemi*, it., per Tripoli — *Le tre Marie*, it., per Cartagena — *Ennio*, it., per Terranova — *Città di Savona*, it., per Palermo — *Luigi Martini*, it., per Castellammare — *Rio*, it., per La Spezia.